

Ref.: 99/2019

Rome, 9 April 2019

English ([click here](#))

Français ([cliquez ici](#))

Español ([haga click aqui](#))

Italiano ([clicca qui](#))

Ελληνική ([κλικ εδώ](#))



Prot.: 99/2019

Roma, 9 aprile 2019

**Verbale Focus Group sul Mediterraneo Occidentale e Adriatico**

Sala riunioni Palazzo Regione Veneto/Palazzo Grandi Stazioni  
Fondamenta Santa Lucia, Cannaregio 23, Venezia  
20 febbraio 2019

Presenti: vedi foglio presenze in allegato

Coordinatore: Mario Vizcarro (Mediterraneo Occidentale), Alessandro Buzzi (Adriatico)

Il coordinatore del Focus group sul Mediterraneo Occidentale apre i lavori aggiornando sullo stato dell'arte della bozza di regolamento UE sul Piano Pluriennale di gestione sui demersali approvato il giorno precedente al Parlamento Europeo. Ricorda che il percorso ha avuto inizio nel 2016 e ringrazia la relatrice del PE per il lavoro svolto e valuta positivamente anche le modifiche apportate dalla CE rispetto alla proposta iniziale. Inoltre, ritiene che anche il confronto avvenuto all'interno del focus group sia stato positivo. Si scusa, invece, per l'assenza del co-coordinatore del FG, che non ha potuto partecipare all'incontro odierno. Anche se al momento non c'è la certezza definitiva della conferma dei documenti, il coordinatore ritiene che si sia giunti alla conclusione del focus group. Rimangono, però, alcuni aspetti critici ancora non chiari, tra cui la questione delle quote e le modalità di gestione dello sforzo (numero delle giornate) che non consentono di valutare l'effettiva attuabilità del piano. In termini di conseguenze dell'applicazione del piano il coordinatore fa presente che un'eventuale eccessiva riduzione dello sforzo della flotta a strascico potrebbe causare la chiusura di vari mercati del pesce. All'interno del MEDAC rimane da stabilire i meccanismi per mettere in atto queste modalità di gestione, considerando le eterogeneità tra zone di pesca e le specificità dei territori.

Invitata dal coordinatore, Valerie Lainé riconosce che la panoramica fornita sul piano pluriennale è stata chiara e completa. La proposta di piano pluriennale è stata molto dibattuta a tutti i livelli perché il dossier era molto complesso. Lainé comunica che il parere del MEDAC è stato preso in considerazione in diversi punti e questo ha permesso di arrivare ad oggi ad una proposta molto equilibrata. Fa presente che la parte che riguarda il regime di sforzo di pesca ha seguito una visione condivisa da tutti gli Stati Membri: sarà applicato dal primo gennaio 2020, con la collaborazione degli SM nello stabilire il primo regime di sforzo di pesca, calcolato secondo i criteri previsti dal piano. Dopo che la CE avrà determinato l'attribuzione a livello nazionale, Lainé comunica che ogni SM dovrà poi suddividere lo sforzo di pesca tra le organizzazioni presenti sul territorio nazionale. Nel periodo di transizione, la riduzione dello sforzo di pesca sarà del 10% ad eccezione delle GSA in cui si è già verificata una riduzione del 20%. La riduzione del numero di ore a 15 prevede la possibilità di deroga a 18. La chiusura della pesca entro le sei miglia per tre mesi prevederà comunque la possibilità di deroga da parte degli SM, solo se verrà garantita una riduzione delle catture dei giovanili del 20%. Anche in questo caso è stato tenuto in considerazione il parere del MEDAC, che avvalorava le specificità del Mediterraneo. Lainé comunica che il Consiglio potrà anche stabilire dei limiti per la pesca ricreativa: in ogni caso le misure di conservazione seguiranno quanto previsto dalle raccomandazioni congiunte. Precisa che anche quest'innovazione è stata possibile grazie al MEDAC. Lainé comunica che il piano pluriennale di gestione del Mediterraneo occidentale entrerà in vigore dal mese di giugno e gli SM potranno introdurre chiusure permanenti delle attività. Il sostegno economico per la chiusura temporanea auspicato dal MEDAC, invece, non è stato considerato. Ricorda che tra tre anni si procederà con la verifica del piano di gestione e tra cinque con la revisione.

Jorge Campos (FACOPE) ritiene che sugli aspetti relativi alle TAC e al MSY il piano non sia stato migliorato. I dati che vengono presi a riferimento, inoltre, si riferiscono al 2015-2017, mentre si dovrebbe considerare il

periodo 2012-2016. Sostiene che il settore della pesca spagnolo subirà sicuramente danni se si prenderà in considerazione il triennio 2015-2017 perché è un arco temporale in cui ci sono stati i fermi. Manifesta la sua contrarietà nel constatare la carenza di basi scientifiche soprattutto in relazione al fermo entro la batimetrica dei 100 m. Ricorda che il settore professionale, contrariamente a quanto considerato dal trilogio, ha sempre sostenuto che il traino non possa essere differenziato in base alle specie target. Sembra che il piano pluriennale si riferisca solo al nasello (*Merluccius merluccius*), mentre sarebbe necessario considerare anche altre specie e argomenti.

Xavier Domenech Vernet (Cofradia di Tarragona) esprime preoccupazione perché l'introduzione di questo piano di gestione comporterà una diminuzione delle buone pratiche volontarie relative alla diminuzione dello sforzo, perché tali riduzioni potrebbero essere usate come riferimento per le ulteriori riduzioni previste dalla DG MARE.

Caroline Mangalo (CNP MEM) comunica la posizione del CNP MEM rispetto al regolamento in questione, la cui applicazione risulta essere un po' complessa: alcune evoluzioni sono state positive, come ad esempio il rinvio del raggiungimento dell'MSY. Il piano è il risultato di un compromesso e sicuramente alcune persone non saranno soddisfatte. Ora precisa che l'aspetto cruciale riguarda la stima dei livelli di riferimento dello sforzo di pesca, che andrà a costituire le basi per la suddivisione in "quote di sforzo" da applicare in futuro.

Oscar Sagué (IFSUA) interviene per chiedere alla CE che, quando si deciderà di regolare la pesca ricreativa, come previsto nel piano pluriennale, si tengano in considerazione le specificità locali, al contrario di quanto accaduto nelle acque nord-occidentali.

Gilberto Ferrari (Federcoopesca), ringraziando per gli interventi di Mario Vizcarro e Valerie Lainé, ritiene che tutti abbiano collaborato per questo Piano pluriennale in modo coordinato e con un obiettivo: la versione di partenza aveva suscitato molte preoccupazioni. In ogni caso ci tiene a precisare che si ha un testo che suscita perplessità in diverse marinerie perché si rivolge ad un attrezzo di pesca molto importante, come lo strascico. Ricorda che si è lavorato per mantenere un equilibrio rispetto ad altri mestieri come la pesca artigianale. Uno dei problemi è la mancanza di supporto all'arresto temporaneo, così come per il fermo definitivo che non è contemplato né nel piano pluriennale né nel FEAMP. Conclude il suo intervento sostenendo che si punta sempre a raggiungere l'MSY, ma senza considerare che il settore va sostenuto economicamente.

Antoni Garau Coll (FBCP9) concorda con Jorge Campos: anche se l'impressione è che il piano pluriennale si sia evoluto, in realtà i punti principali non sono cambiati. Non si farà in tempo a raggiungere gli obiettivi dell'MSY previsti entro il 2020, ma si aumenterà la pressione sul settore. Se la riduzione dello sforzo non darà risultati, si passerà alle quote. Ritiene anche che non sia chiaro su cosa si baseranno le misurazioni dello sforzo, che costituiranno la base per la riduzione del 10%. Infine, fa presente che a Ibiza e Formentera la misura dei 100 metri comporterà il blocco completo della pesca.

Valerie Lainé risponde che la base per il calcolo dello sforzo di pesca è regolamentata dall'articolo 7. In sede al Consiglio e al Parlamento si sta procedendo con le limature e la versione definitiva sarà disponibile quanto prima. All'art.7 si prevede che gli SM definiscano lo sforzo per GSA o per gruppi di GSA. L'arco temporale da considerare per costituire la base della riduzione di sforzo da applicare è stato lungamente dibattuto. È stata quindi introdotta una frase al par.3 dell'art.7 secondo cui la riduzione non si applicherà per il primo anno dove è già stata applicata una riduzione del 20%. Per la pesca ricreativa, qualora i risultati dei ricercatori evidenzino che questa pesca ha un impatto sulla mortalità di una certa specie, si passerà in ogni caso attraverso la regionalizzazione, e quindi attraverso il MEDAC, considerando tutti i passi avanti già fatti sull'argomento da parte di questo Consiglio Consultivo. Comunica che si è fatto riferimento alle specie target per segmentare ulteriormente la flotta e attuare diverse variazioni dello sforzo da applicare perché così la deroga cambierà in base alla zona, tutelando le specificità. Nel caso del nasello, essendo stato considerato

una *driven species* e riproducendosi a profondità maggiori, sono state previste le possibilità di deroga alla batimetrica dei 100 metri. Le deroghe dovranno essere attuate entro due anni e comunque dovranno essere oggetto di valutazione scientifica da parte dello STECF. La deroga dovrà essere comunicata solo alla CE e agli SM, senza altre procedure. Per quanto riguarda gli altri obblighi Lainé comunica che: la flotta sarà assoggettata a un regime di entrata e uscita, notifica del consumo mensile e numero dei giorni di pesca da logbook. Questa procedura esiste anche in altri mari ed è atta a garantire l'attuazione del regime dello sforzo di pesca. L'MSY dovrà essere raggiunto in modo progressivo nel 2020 o comunque entro il primo gennaio 2025. Comunica che la CE organizzerà incontri con gli SM in modo da chiarire eventuali dubbi sul regime basato sullo sforzo di pesca, così da arrivare a settembre pronti per aprire il negoziato in sede di Consiglio e partire con l'adozione del piano da gennaio 2020.

Marta Carreras (Oceana) comunica che Oceana approva l'adozione del piano pluriennale perché costituisce il punto di partenza delle misure comuni tra tre SM, sebbene il regolamento non sia sufficientemente adeguato a fare fronte alla situazione di sovrasfruttamento da parte dei tre SM, considerando anche che il raggiungimento degli obiettivi è stato posticipato al 2025. Inoltre, Un'ulteriore problematica è che la diminuzione dello sforzo sembra arbitraria poiché non si capisce la base scientifica che abbia determinato il 10%: la riduzione di sforzo raccomandata dallo STECF per il nasello, infatti, è del 70%. Le criticità individuate da Oceana includono la possibilità di aumentare il numero di ore, che potrebbe comportare un notevole aumento dello sforzo, nonché la flessibilità delle 6 miglia dalla costa, che renderebbe insufficiente la misura di chiusura trimestrale per la tutela dei giovanili. Per cui, sostiene che il piano non è assolutamente sufficiente per tutelare le specie, soprattutto considerando che costituisce un precedente molto importante essendo il primo a livello Mediterraneo.

Alessandro Buzzi (WWF) sostiene che il piano è stato adottato con estremo ritardo e nel breve termine potrebbero esserci impatti rilevanti. Si devono però riconoscere gli sforzi fatti per creare il primo piano di gestione Mediterraneo e l'importanza del ruolo partecipativo nella sua implementazione. Per la prima volta si vedono gli effetti della Dichiarazione Ministeriale di Malta. Il WWF a livello regionale continuerà a supportare la cogestione per l'efficace implementazione delle misure.

Rafael Mas (EMPA) concorda con Oceana sul fatto che alcune misure sembrano arbitrarie e non aver fondamento: chiede a Valerie Lainé se la riduzione del 10% sarà applicata anche a chi ha già ridotto lo sforzo del 20% e come verrà calcolata quest'ultima percentuale se sulla base delle demolizioni o dei fermi temporanei. Comunica che si rimane in uno stato di incertezza: non è detto che i dati saranno disponibili in tempo per essere utili per prendere decisioni. Esprime perplessità anche in merito alla scelta del nasello come *driven species*.

Jorge Campos (FACOPE) chiede a Valerie Lainé di spiegare come si dimostra la cattura di nasello e triglia (*Mullus barbatus*) facendo riferimento all'art.7 par.5. Chiede cosa si intenda con "limiti non discriminatori" del par.6. Infine, si chiede se la riduzione di attività a 12 ore sarà considerata una riduzione dello sforzo di pesca rispetto al paragrafo che definisce le 15 e 18 ore.

Laura Pisano (EAA) interviene per ringraziare la CE per il piano di gestione pluriennale del Mediterraneo Occidentale poiché considera la pesca ricreativa, dando dignità a un settore che molto spesso non è adeguatamente considerato

Valerie Lainé spiega che per quanto riguarda la pesca ricreativa i co-legislatori hanno deciso di riportare quanto già previsto nel piano pluriennale atlantico per l'accordo non discriminatorio sulle specie. La determinazione dei limiti viene decisa in base alle specie interessate per evitare discriminazioni. I limiti che saranno stabiliti per i pescatori ricreativi dipenderanno sostanzialmente dalla valutazione scientifica dello stato dello stock. Per quanto riguarda gli altri attrezzi Valerie comunica che inizialmente si era deciso di fissare

Lo sforzo di pesca solo per le barche a strascico come principali responsabili dell'impatto sulle specie, successivamente sono stati applicati i limiti allo sforzo di pesca partendo dagli attrezzi attivi (traino) per poi passare a quelli passivi. È la prima occasione in cui si fa riferimento all'art.9 del regolamento di base, che riguarda l'approccio partecipativo. Il calcolo del 20% della riduzione di sforzo precedentemente applicata dagli SM sarà dimostrata alla CE e dagli SM stessi.

Valerie Lainé prosegue ricordando che, in relazione al piano rigetti (LO), la CE ha inviato a PESCAMED, ADRIATICA e SUDESTMED una lettera che ricorda le proposte dei piani di gestione dei rigetti e la necessità di inviare quanto prima alla CE i dati scientifici necessari per la prosecuzione delle deroghe. Quest'anno terminerà la legislatura, quindi ci saranno anche ulteriori vincoli temporali: il tutto dovrà esser pronto per essere presentato allo STECF entro il primo maggio.

Mario Vizcarro ricorda che in Spagna nel 2018 si è avuto un dato storico delle catture rispetto agli ultimi dieci anni: è stato un ottimo anno a livello idrogeologico per le abbondanti precipitazioni che hanno agevolato la presenza di sostanze nutrienti in mare. Per quanto riguarda gli indicatori biologici, quindi, non si dovrebbe limitare la misurazione allo sforzo di pesca, ma tenere conto anche di altri fattori come la pioggia per metro quadro.

Non essendoci null'altro da aggiungere, il coordinatore del Focus Group Mediterraneo Occidentale passa la parola ad Alessandro Buzzi per il Focus Group Adriatico.

Buzzi ripercorre quanto accaduto fino ad oggi: durante la riunione del Comex di giugno 2018, è stata approvata l'attivazione del gruppo di lavoro. È stato concordato che il primo passo fosse la formulazione di una bozza di metodologia di funzionamento del focus group. Ci tiene a precisare che non si tratta di un comitato di gestione, ma di un insieme di "regole di ingaggio" per l'istituzione del primo comitato di gestione transnazionale in Mediterraneo. Il quadro normativo di riferimento è sostanzialmente la raccomandazione della CGPM che ha istituito la FRA. In ogni caso è compito degli SM e della CE trovare gli strumenti per gestire l'area.

Il coordinatore passa la parola a Marco Costantini (WWF) che evidenzia come vi sia una completa mancanza di legislazione che vada a regolamentare la pesca in una zona di acque internazionali. Il documento che il WWF sta presentando, quindi, è pionieristico e chiede il contributo di tutti perché sia migliorato. Comunica che per poter procedere con la bozza sono stati considerati altri accordi internazionali. La partecipazione è aperta a tutti e il WWF ha individuato nella cogestione lo strumento più idoneo per garantire il rispetto delle misure. Costantini procede ad illustrare il documento ricordando che dovrà essere discusso in ambito Adriatico, e la parte scientifica in ogni caso rimarrà sotto l'egida della CGPM. Ci tiene a precisare che pur essendo stato proposto il MEDAC come ambito per incontrarsi, non si tratta di una scelta vincolante e sarà in capo anche alla Commissione la scelta di come proseguire. Conclude il suo intervento dicendo che il comitato di gestione individuerà una serie di misure che potranno essere proposte, ma la loro implementazione dipenderà solo dalla CE.

Romeo Mikicic (HOK) ritiene che, essendoci già un piano di gestione in Croazia, non c'è bisogno di un ulteriore lavoro dato che bisogna attendere tre anni per capire i risultati delle misure già attuate.

Alessandro Buzzi risponde che la cogestione è finalizzata a coinvolgere i pescatori e non a proporre nuove misure.

Krstina Mislov (HGK) ribadisce che le organizzazioni e le amministrazioni croate non sono interessate a partecipare.

Il rappresentante del Ministero italiano ritiene che questo documento vada al di là delle intenzioni e degli obiettivi del focus group. Come già anticipato dalle organizzazioni croate, la situazione nella Jabuka Pit / Fossa di Pomo è già ben definita. In caso, questo focus group potrà presentare proposte che successivamente le singole amministrazioni andranno a valutare. Conclude il suo intervento dicendo che al momento non servono ulteriori atti normativi.

Mikicic (HOK) ribadisce che, poiché l'organizzazione dell'area della Fossa di Pomo sta già procedendo bene, non c'è altro da fare.

Marco Costantini (WWF) ribatte che, proprio perché la gestione della Jabuka Pit / Fossa di Pomo sta procedendo bene, questa può costituire un esempio per le altre FRA. Prende atto del non interesse del settore professionale croato.

Marta Carreras (Oceana) interviene per sostenere che il termine cogestione può creare confusione, in quanto la gestione spetta ad altri. Infine, condivide il suo timore che si corra il rischio di sovrapposizione con le attività della CGPM già in atto nell'area.

Alessandro Buzzi concorda con quanto esposto da Oceana, ma in sede CGPM al momento è attivo sostanzialmente un gruppo di monitoraggio.

Il rappresentante del Ministero italiano comunica che nel SAC c'è già uno strumento di verifica in atto che considera l'impatto socioeconomico dell'attuazione della FRA. Infine, informa che la settimana scorsa si è tenuto un incontro in cui si sono considerati ulteriori aspetti da includere nell'attività di monitoraggio.

Il coordinatore ribadisce che l'obiettivo è di attuare un approccio partecipativo finalizzato ad aumentare il rispetto delle misure gestionali. Ritiene che alla luce delle risposte ricevute sia necessario mantenere la bozza in sospeso e si andrà a verificare in futuro se ci sarà o meno l'interesse di portare avanti la tematica sulla Jabuka Pit / Fossa di Pomo.

Il rappresentante del Ministero italiano comunica che la collaborazione tra Italia e Croazia sta portando anche a nuove proposte, come il Santuario della sogliola (*Solea solea*) e si procederà a chiedere al MEDAC di fornire un parere al riguardo. Comunica che il santuario della Sogliola, è una proposta dei colleghi croati, che ha riscontrato alcuni dubbi nell'amministrazione italiana, proprio perché apparentemente lo stock si trova in una fase di particolare abbondanza. Non si tratta di una risposta negativa, ma deve ancora essere valutata dalla Direzione Generale della Pesca.

Giampaolo Buonfiglio comunica che al MEDAC non è mai giunta una richiesta formale dall'amministrazione croata o da quella italiana in merito al Santuario della sogliola, per cui si è semplicemente presa visione di quanto pervenuto attraverso la presentazione predisposta da Adriamed. A suo parere la proposta sembra concordata più in sede croata che in sede italiana: dal lato occidentale dell'Adriatico sembra che lo stock stia molto bene, al punto che si è verificato il crollo dei prezzi nel corso dell'estate precedente. Non appena arriverà una richiesta formale da parte dell'amministrazione di una delle due sponde dell'Adriatico, comunica che il MEDAC potrà occuparsi di questo dossier. Sottolinea, però, che quando vengono condotti questi studi che prevedono la protezione di aree e specie, sarebbe auspicabile che ci fosse il coinvolgimento e la partecipazione attiva e consapevole dei pescatori dall'inizio. Se si mira a una crescita degli operatori del settore, ci tiene a precisare che è necessario migliorarne la consapevolezza e questo è uno degli obiettivi del MEDAC. Conclude il suo intervento dicendo che riguardo al Santuario della sogliola si è ancora al punto di partenza e in merito alla Jabuka Pit / Fossa di Pomo auspica che si possa giungere a un ulteriore miglioramento perché il valore aggiunto potrebbe essere la condivisione delle informazioni e il coinvolgimento dei pescatori che non sanno di esser parte di un processo efficace.

Alessandro Buzzi risponde che Giampaolo Buonfiglio ha proprio evidenziato l'ottica alla base della proposta di gestione. L'interesse verso tale proposta, però, deve arrivare in primis dal settore.

Non essendoci ulteriori commenti ed interventi il coordinatore chiude i lavori ringraziando gli interpreti.

**Report of the Focus Group on the Western Mediterranean and on the Adriatic**

Meeting room, Palazzo Regione Veneto/Palazzo Grandi Stazioni

Fondamenta Santa Lucia, Cannaregio 23, Venice

20<sup>th</sup> February 2019

Participants: see attached list

Coordinator: Mario Vizcarro (Western Mediterranean), Alessandro Buzzi (Adriatic)

The coordinator of the Focus group on the Western Mediterranean opened the meeting and updated the participants on the progress made relative to the draft EU Regulation on the Multi Annual Management Plans for demersal resources, approved the previous day by the European Parliament.

He recalled that the itinerary began in 2016, he thanked the EP speaker for the work done and he welcomed the changes made by the EC with respect to the initial proposal. Moreover, he affirmed that the discussions within the focus group had also been positive. On another note, he apologised for the absence of the FG co-coordinator, who was unable to attend this meeting. Although confirmation of the documents was not yet certain, the coordinator said he felt that the focus group could now be wrapped-up. He underlined, however, that there were still some critical aspects that remained unclear, including the question of quotas and the methods for managing effort (number of days), that do not allow for an assessment of the effective viability of the plan. In relation to the consequences of the application of the plan, the coordinator pointed out that an excessive reduction in effort by the trawl fleet could result in the closure of some fish markets. Within the framework of the MEDAC, the mechanisms to implement these management methods should be established, taking into due consideration the heterogeneity of the different fishing zones and the specific local characteristics of the various areas.

On the coordinator's invitation, Valerie Lainé spoke, acknowledging that the overview provided on the multi-annual plan was clear and complete. The proposal for a multi-annual plan was the subject of intense debate at all levels because the dossier was highly complex. Ms Lainé informed the meeting that the MEDAC opinion had been taken into consideration in several areas and this had made it possible to achieve a balanced proposal. She said that the part concerning the fishing effort regime followed a conceptual vision that was shared by all the Member States: it would be applied from 1<sup>st</sup> January 2020 with the collaboration of the MS in establishing the first fishing effort regime, calculated according to the criteria established in the plan. After the EC had determined the allocation at national level, Ms Lainé said that each MS would then have to share the fishing effort among the organisations present in the country. During the transition period, the reduction in fishing effort would be 10% with the exception of those GSAs in which there had already been a 20% reduction. She noted that the reduction in the number of hours to 15 included the possibility to apply a waiver raising this to 18. The three-month suspension of fishery activities within six nautical miles would, in any case, include the possibility for the MS to apply a waiver provided that a 20% reduction in the capture of juveniles was guaranteed. The MEDAC's opinion was taken into consideration in this case too, in support of the specific characteristics of the Mediterranean. Ms Lainé informed the meeting that the Council would also be able to set limits for recreational fishery activities; in any case, the conservation measures would observe the provisions of the joint recommendations. She specified this innovative development had been possible thanks to the MEDAC. Ms Lainé announced that the multi-annual management plan for the Western

Mediterranean would come into force in June and the MS would be able to introduce permanent cessation of activities. Financial support for temporary suspension of activities, as advocated by MEDAC, had not, however, been considered. She recalled that the management plan would be verified in three years' time and reviewed in five years' time.

Jorge Campos (FACOPE) expressed the view that, where the aspects relating to TACs and MSY were concerned, the plan had not been improved. The data taken for reference refer to 2015-2017, while the period 2012-2016 should be considered. He maintained that the Spanish fisheries sector would certainly be harmed by taking the 2015-2017 three-year period into consideration, because during that period the fisheries sector had been subjected to some closures. He expressed his dissatisfaction on noting the lack of scientific bases, with particular reference to the ban on fisheries up to the 100 m isobath. He recalled that the commercial fisheries sector, contrary to what dialogue considered, had always maintained that trawl fisheries could not be differentiated according to the target species. It would appear that the multi-annual plan only referred to Hake (*Merluccius merluccius*), while other species and issues should also be considered. Xavier Domenech Vernet (Cofradia Tarragona) expressed concern that the introduction of this management plan would lead to a decrease in voluntary good practices related to effort reduction, because those reductions could be used as a reference for the further reductions envisaged by DG MARE.

Caroline Mangalo (CNPMEM) informed the meeting on the position of CNPMEM with respect to the regulation in question, the application of which would appear to be rather complex: some developments were positive, such as the postponement of the achievement of MSY. The plan was the result of a compromise and certainly some people would be dissatisfied. She specified that the crucial aspect was that concerning the estimation of fishing effort reference levels, which would form the basis for the subdivision into "effort quotas" to be applied in the future.

Oscar Sagué (IFSUA) intervened to ask the EC for specific local characteristics to be taken into account when recreational fisheries were regulated, as foreseen in the multi-annual plan, contrary to what happened in the north-western waters.

Gilberto Ferrari (Federcoopesca), thanked Mario Vizcarro and Valerie Lainé, he said that everyone had collaborated to achieve this multi-annual plan in a coordinated way and with a clear goal, as the initial version had raised many concerns. However, he pointed out that the text still raised fears in several maritime districts because it focused on a very important segment, that of trawl fisheries. He recalled that work had been done to maintain a balance in relation to other fisheries, such as the small-scale sector. One of the problems was the lack of support for temporary suspension of fishery operations, as well as for cessation, which was not contemplated either in the multi-annual plan or in the EMFF. He concluded by affirming that the aim was still that of achieving MSY, but without considering that the sector needed financial support.

Antoni Garau Coll (FBCP) agreed with Jorge Campos: even if it seemed that the multi-annual plan had evolved, in actual fact the main points had not changed. There was not enough time to achieve the MSY targets by 2020, but pressure on the sector would increase. If effort reduction was not forthcoming in terms of results, then a system of quotas would be adopted. He also said that it was not clear what the effort measurements would be based on, and these would be the basis for the 10% reduction. He added that in Ibiza and Formentera the ban on fisheries up to a depth of 100 m would result in a total block on fishery operations.

Valerie Lainé replied that the basis for calculating fishing effort was regulated by Article 7. The Council and Parliament were proceeding with fine-tuning and the final version would be made available as soon as possible. Article 7 established that the MS define effort per GSA or group of GSAs. The time span to be considered in forming the basis for the effort reduction to be applied had been much debated. A sentence was therefore added in para. 3 of article 7, stating that the reduction would not apply for the first year in



areas where a 20% reduction had already been applied. In relation to recreational fisheries, if the results of scientific research demonstrate that these fishery activities have an impact on the mortality of a certain species, the matter would be passed over to regionalisation and therefore it would go through the MEDAC, considering all the progress already made on the subject by this Advisory Council. She informed the meeting that reference had been made to the target species in order to further segment the fleet so as to implement variations to the levels of effort to be applied, in that way the waivers could change according to the area, thus protecting certain specific characteristics. In the case of the Hake, as it was considered a *driven species*, reproducing at greater depths, the possibility of derogating from the 100 m isobath was envisaged. Any such waivers would have to be implemented within two years and in any case would be subject to scientific evaluation by the STECF. The waivers would only need to be communicated to the EC and to the MS, without any other procedures. Regarding the other obligations, Ms Lainé informed the meeting that the fleet would be subject to an entry and exit regime, notification of monthly consumption and number of fishing days according to the logbook. She added that this was a procedure that was already followed in other seas and was designed to ensure implementation of the fishing effort regime. MSY would have to be achieved progressively in 2020 or in any case by 1<sup>st</sup> January 2025. She further informed the meeting that the EC would organise meetings with the MS in order to clarify any doubts about the regime based on fishing effort, in order to be ready to open negotiations in September in the Council before starting to adopt the plan from January 2020.

Marta Carreras (Oceana) informed the meeting that her organisation approved the adoption of the multi-annual plan because it represented the starting point for common measures between three MS, although the regulation was not adequate to cope with the situation of overfishing by the three MS, also in view of the fact that the achievement of the objectives had been postponed until 2025. A further problem was that the decrease in effort would appear to be arbitrary as the scientific basis that determined a value of 10% was unclear: the level of effort reduction recommended by the STECF for Hake was 70%. The critical aspects identified by Oceana included the possibility of increasing the number of hours, which could lead to a considerable increase in effort, as well as the flexibility of the six-mile limit, which would make the three-month closure measure for the protection of juveniles insufficient. She therefore argued that the plan was absolutely insufficient to protect the species, especially considering that it set a very important precedent as it was the first at Mediterranean level.

Alessandro Buzzi (WWF) said that the plan had been adopted very late and this could have a significant impact in the short term. However, the efforts to create the first Mediterranean management plan and the importance of the participatory approach to its implementation must be recognised. He noted that, for the first time, we could see the effects of the Malta Declaration. At regional level, the WWF would continue to support co-management for the effective implementation of the measures.

Rafael Mas (EMPA) agreed with Oceana that some measures appear arbitrary and without foundation: he asked Valerie Lainé whether the 10% reduction would also be applied to those who had already reduced effort by 20% and how this second percentage would be calculated, would it be based on demolitions or temporary closure periods. He added that there was still much uncertainty: it was not clear whether data would be available in time for decisions to be made. He also expressed his doubts about the choice of Hake as a *driven species*.

Jorge Campos (FACOPE) asked Valerie Lainé to explain how the capture of Hake and Red mullet (*Mullus barbatus*) was demonstrated with reference to article 7 para. 5. He asked what was meant by “non-discriminatory limits” in para. 6. Lastly, he asked whether the reduction of fishery operations to 12 hours would be considered a reduction in fishing effort in relation to the paragraph that defines 15 and 18 hours.

Laura Pisano (EAA) thanked the EC for the multi-annual management plan for the Western Mediterranean because it took recreational fisheries into account, giving dignity to a sector that very often is not adequately considered.

Valerie Lainé explained that as far as recreational fishing was concerned, the co-legislators decided to apply what was already foreseen in the Atlantic multi-annual plan for the non-discriminatory agreement on the species. The limits were determined on the basis of the species involved in order to avoid discrimination. The limits that would be set for recreational fishers would depend substantially on the scientific assessment of the state of the resources. Where other gear types were concerned, Valerie Lainé announced that it had initially been decided only to set fishing effort levels for trawl vessels as they were primarily responsible for the impact on the species; subsequently fishing effort limits were applied starting from active gear (towed gear) and then moving on to passive gear. This was the first time that reference had been made to Article 9 of the Basic Regulation, which concerns the participatory approach. The calculation of the 20% effort reduction previously applied by the MS should be demonstrated to the EC by the MS themselves.

Valerie Lainé proceeded, recalling that, in relation to the discard management plan (LO), the EC had sent a letter to PESCAMED, ADRIATICA and SUDESTMED recalling the proposals for discard management plans and the need to send the necessary scientific data to the EC as soon as possible so that the current waivers could remain in place. This year the legislature would end, so there would be additional time constraints, everything would need to be ready to be presented to the STECF by 1<sup>st</sup> May.

Mario Vizcarro informed the meeting that, in 2018 in Spain, record catches were recorded in relation to the previous ten years: it was an excellent year in hydrogeological terms because the abundant rainfall facilitated the presence of nutrients in the water. Therefore, where biological indicators were concerned, he said that evaluations should not be limited to fishing effort, other factors such as rainfall per square metre should also be taken into account.

There was nothing else to add so the coordinator of the Focus Group on the Western Mediterranean gave the floor to Alessandro Buzzi for the Focus Group on the Adriatic.

Mr Buzzi summarised what had happened to date: during the ExCom meeting in June 2018, activation of the working group was approved. It was agreed that the first step should be the formulation of a draft working methodology for the focus group. He pointed out that this was not a management committee, but a set of “rules of engagement” for the establishment of the first transnational management committee in the Mediterranean. The regulatory framework consisted chiefly of the GFCM recommendation which established the FRA. In any case, it was the responsibility of the MS and the EC to find the right mechanisms to manage the area.

The coordinator passed the floor to Marco Costantini (WWF) who highlighted the complete lack of legislation regulating fishery operations in an area of international waters. The document that the WWF was presenting, was therefore ground-breaking and he asked for everyone's contribution to make it better. He informed the meeting that, in order to proceed with the draft, other international agreements had been taken into consideration. He added that participation was open to everyone and the WWF had identified co-management as the most suitable way ahead to ensure compliance with the measures. Mr Costantini then illustrated the document recalling that it would have to be discussed within the Adriatic area, and the scientific part would, in any case remain within the framework of the GFCM. He stressed that, although the MEDAC had been suggested as the setting for meetings, this was not a binding decision and the Commission was responsible for deciding how to proceed. He concluded by saying that the management committee would identify a series of measures to be proposed, but their implementation would depend exclusively on the EC.



Romeo Mikicic (HOK) expressed the view that, since there was already a management plan in Croatia, there was no need for further work as it was necessary to wait three years to gain an idea of the results of the measures already implemented.

Alessandro Buzzi replied that co-management aimed at involving fishers and not at proposing new measures. Krstina Mislov (HGK) reiterated that Croatian organisations and administrations were not interested in participating.

The representative of the Italian Ministry said that this document went beyond the intentions and aims of the focus group. As already mentioned by the Croatian organisations, the situation in the Pomo/Jabuka Pit had already been well defined. This focus group could present proposals that the single administrations would subsequently evaluate. He concluded by saying that, at the moment, no further legislative acts were required.

Mr Mikicic (HOK) reiterated that, as the organisation of the Pomo/Jabuka area was already progressing well, there was nothing further to do.

Marco Costantini (WWF) replied that, precisely because the management of the Pomo/Jabuka Pit was progressing well, this could be an example for the other FRAs. He took note of the fact that the Croatian professional sector was not interested.

Marta Carreras (Oceana) intervened to argue that the term co-management could create confusion, as management was the responsibility of others. She also said that she feared that it would risk overlapping with the GFCM activities already underway in the area.

Alessandro Buzzi agreed with Oceana, but added that currently the GFCM essentially had a monitoring group active in the area.

The representative of the Italian Ministry informed the meeting that, in the framework of the GFCM SAC, there was already an evaluation tool in place to consider the socio-economic impact of the implementation of the FRA. He also noted that the previous week there had been a meeting in which further aspects to be included in the monitoring activity had been assessed.

The coordinator reiterated that the aim was to apply a participatory approach to increase compliance with the management measures. He said that, in the light of the replies received, the draft would be kept pending and in the future the level of interest in continuing the issues relative to the Pomo/Jabuka Pit would be evaluated.

The representative of the Italian Ministry informed the meeting that the collaboration between Italy and Croatia was resulting in new proposals, such as the one for a Sole sanctuary (*Solea solea*) and that the MEDAC would be asked to provide an opinion in this regard. He announced that the Sole sanctuary had been proposed by their Croatian colleagues, there were some doubts within the Italian administration, in particular because it would appear that the resource in question was in a phase of particular abundance. He stressed that this was not a negative answer, but it had yet to be evaluated by the General Directorate for Fisheries.

Giampaolo Buonfiglio informed the meeting that the MEDAC had not received a formal request from the Croatian or the Italian administrations regarding the Sole sanctuary, as a consequence the presentation prepared by FAO AdriaMed had been examined. He expressed the opinion that the proposal would seem to have been agreed in the Croatian context more than in Italy, on the western side of the Adriatic it would appear that the stock was doing very well, to the point that last summer the price collapsed. He confirmed that the MEDAC would be willing and able to deal with this dossier as soon as a formal request was presented by one of the two administrations concerned. He emphasised, however, that when such studies were carried out to protect areas and species, it would be desirable for fishers to be actively involved with informed participation right from the start. If the aim was to foster the development of the sector operators, it was necessary to recall that the levels of their awareness and involvement needed to improve, which was one of the objectives of the MEDAC. He concluded by saying that the Sole Sanctuary was still in the initial stages, while where the Pomo/Jabuka Pit was concerned, he hoped that further improvement could be achieved





because the added value could be in the form of information sharing and involvement of fishers, who are not aware that they are part of an efficient process.

Alessandro Buzzi replied, saying that Giampaolo Buonfiglio had identified precisely what was at the root of the proposal for co-management. The interest in this proposal, however, must come primarily from the sector.

As there were no further comments or requests to speak, the coordinator closed the meeting, thanking the interpreters.



**Acta de la reunión del Focus Group (FG) sobre Mediterráneo Occidental y Adriático**

Sala reuniones Palazzo Regione Veneto/Palazzo Grandi Stazioni

Fondamenta Santa Lucia, Cannaregio 23, Venecia

20 de febrero de 2019

Asistentes: ver listado anexo

Coordinador: Mario Vizcarro (Mediterráneo Occidental), Alessandro Buzzi (Adriático)

El coordinador del Focus Group sobre el Mediterráneo Occidental abre la sesión de trabajo informando acerca del estado del borrador del reglamento UE para el plan plurianual de gestión de los demersales aprobado el día anterior por el Parlamento Europeo. Recuerda que todo empezó en 2016 y agradece a la ponente del PE la labor desarrollada, evaluando de forma positiva también las modificaciones aportadas por la CE a la propuesta inicial. Además, considera positivamente también el debate desarrollado dentro del Focus Group. Pide perdón por la ausencia del otro coordinador de este FG que no puede asistir a este encuentro. Aunque de momento los documentos no están todavía confirmados, el coordinador opina que el Focus Group ha llegado a su conclusión. Quedan sin embargo por aclarar algunos aspectos críticos, como el tema de las cuotas y las modalidades de gestión del esfuerzo (número de días), que no permiten evaluar la efectiva aplicabilidad del plan. En términos de consecuencias de la aplicación del plan, el coordinador señala que una excesiva reducción del esfuerzo de la flota de arrastre podría implicar el cierre de varios mercados de pescado. Dentro del MEDAC quedan por determinar los mecanismos para actuar estas modalidades de gestión, teniendo en cuenta la heterogeneidad de las zonas de pesca y las peculiaridades de los territorios. Animada a intervenir por el coordinador, Valerie Lainé reconoce que la visión general proporcionada sobre el plan plurianual ha sido clara y completa. Al tratarse de una cuestión muy compleja, la propuesta de un plan plurianual ha sido objeto de un amplio debate en todos los niveles. Señala que en diversos puntos se tuvo en cuenta el dictamen del MEDAC y esto ha permitido llegar hoy a una propuesta muy equilibrada. Destaca que la parte referida al esfuerzo pesquero siguió una visión compartida por todos los Estados Miembros: se aplicará a partir del 1 de enero de 2020, con la colaboración del EMs en establecer el primer régimen del esfuerzo pesquero, calculado según los criterios previstos por el plan. Lainé comunica que, tras la atribución a nivel nacional por la CE, cada EM tendrá que repartir el esfuerzo pesquero entre las organizaciones presentes en el territorio nacional. En el periodo de transición, la reducción del esfuerzo será del 10%, salvo en la GSAs que han sufrido ya una reducción del 20%. La reducción hasta 15 del número de horas prevé la posibilidad de derogar hasta 18. La veda dentro de las seis millas por tres meses incluirá de todas formas la posibilidad de excepción por parte de los EMs solo si se garantizará una reducción de la captura de juveniles del 20%. En este caso también ha pesado el dictamen del MEDAC en soporte a las especificidades del Mediterráneo. Lainé comunica que el Consejo podría fijar también unos límites para la pesca de recreo: en todo caso las medidas de conservación cumplirán con lo previsto por las recomendaciones conjuntas. Precisa que esta innovación también ha sido posible gracias al MEDAC. Lainé comunica que el plan plurianual de gestión del Mediterráneo occidental entrará en vigor a partir del mes de junio y que los EMs podrán introducir vedas permanentes de las actividades. El soporte económico al cierre temporal deseado por el MEDAC, en cambio, no se ha tomado en consideración. Recuerda que dentro de tres años se procederá a la comprobación del plan de gestión y dentro de cinco a su revisión.

Jorge Campos (FACOPE) opina que, con respecto a los temas de TAC y RMS, el plan no ha sido mejorado. Además, los datos considerados se refieren al 2015-2017, mientras que habría que considerar el periodo 2012-2016. Cree que el sector pesquero español saldrá sin duda perjudicado si se considerará el trienio 2015-2017, porque es un periodo de tiempo en el que ha habido vedas. Expresa su contrariedad al comprobar la falta de bases científicas sobre todo en relación con la veda dentro de la batimétrica de los 100 m. Recuerda que, al contrario de lo que el trílogo ha considerado, el sector profesional mantuvo siempre la imposibilidad de diferenciar el arrastre en función de las especies objetivo. El plan plurianual parece referirse solo a la merluza (*Merluccius merluccius*), mientras que sería necesario considerar también otras especies y temas. Xavier Domenech Vernet (Cofradía de Tarragona) manifiesta su preocupación en cuanto la aplicación de este plan de gestión determinará una disminución de las buenas prácticas voluntarias relativas a la reducción del esfuerzo, porque estas podrían utilizarse como referencia para las ulteriores reducciones previstas por la DG MARE.

Caroline Mangalo (CNPMM) comunica la posición del CNPMM hacia dicho reglamento, cuya aplicación resulta ser un poco complicada: algunos cambios han sido positivos, como por ejemplo el aplazamiento de la consecución del RMS. El plan es el resultado de un compromiso y seguramente algunas personas no estarán satisfechas. Precisa que ahora el aspecto crucial es la estimación de los niveles de referencia del esfuerzo pesquero, que se convertirá en la base para la repartición en "cuotas de esfuerzo" a aplicar en el futuro.

Oscar Sagué (IFSUA) interviene para pedir a la CE que, cuando se decida reglamentar la pesca de recreo tal y como previsto en el plan plurianual, se tengan en cuenta las especificidades locales, al contrario de lo que pasó en las aguas noroccidentales.

Gilberto Ferrari (Federcoopescas), agradeciendo las intervenciones de Mario Vizcarro y Valerie Lainé, destaca como todos han colaborado en este plan plurianual de forma coordinada y con un objetivo, puesto que la versión de partida había despertado muchas inquietudes. En todo caso, quiere precisar que se trata de un texto que levanta muchas dudas en varias pesquerías porque se centra en un arte de pesca muy importante como es el arrastre. Recuerda que se ha trabajado para asegurar un equilibrio frente a otros oficios como la pesca artesanal. Uno de los problemas è la falta de soporte a la veda temporal, así como a la paralización definitiva que no está contemplada ni en el plan plurianual ni en el FEMP. Finaliza su intervención destacando que se pretende siempre alcanzar el RMS sin considerar que el sector debería poder contar con un respaldo económico.

Antoni Garau Coll (FBCP) está de acuerdo con Jorge Campos: aunque parezca que el plan plurianual haya evolucionado, en realidad los puntos principales no han cambiado. No se llegará a tiempo para alcanzar los objetivos del RMS previstos para 2020, pero sí aumentará la presión sobre el sector. Si la reducción del esfuerzo no diera resultados, se pasará a las cuotas. Opina que todavía no está claro en qué se basarán las mediciones del esfuerzo, que sin embargo se tomarán de referencia para la reducción del 10%. Finalmente, señala que en Ibiza y Formentera la medida de los 100 metros conllevará el bloque total de la pesca.

Valerie Lainé contesta que la base para el cálculo del esfuerzo pesquero está regulada por el art. 7. En el Consejo y en el Parlamento se está procediendo con los últimos retoques y la versión definitiva estará disponible muy pronto. El art. 7 prevé que los EMs definan el esfuerzo por GSA o por grupos de GSAs. El horizonte temporal a considerar para la reducción del esfuerzo a implementar ha sido objeto de amplio debate. Se ha por lo tanto introducido una frase en el pár. 3 del art.7 según la cual durante el primer año la reducción no se aplicará donde ya se haya aplicado una reducción del 20%. Para la pesca de recreo, en caso de que los resultados pongan de manifiesto que esta pesca se repercute en la mortandad de una especie determinada, se pasará en todo caso a través de la regionalización, y por ende a través del MEDAC, considerando todos los avances de este Consejo Consultivo en materia. Se ha hecho referencia a las especies

objetivo para segmentar ulteriormente la flota y diversificar todavía más el esfuerzo a aplicar, así que la excepción cambiará según la zona tutelando las especificidades. En el caso de la merluza, puesto que se considera una *driven species* y que se reproduce en aguas más profundas, se han previsto posibilidades de excepción a la batimétrica de los 100 metros. Las excepciones tendrán que producirse en dos años y, en todo caso, tendrán que ser objeto de evaluación científica del CCTEP. La excepción tendrá que ser comunicada solo a la CE y a los EMs sin otros trámites. En cuanto a las demás obligaciones, Lainé comunica que la flota quedará sujeta a un régimen de entrada y salida, notificación del consumo mensual y número de días de faena por diario de pesca. Este procedimiento existe también en otros mares y está dirigido a garantizar la aplicación del régimen del esfuerzo pesquero. El RMS tendrá que conseguirse de forma progresiva en 2020 o, en todo caso, antes del 1 de enero de 2025. La CE organizará encuentros con los EMs para aclarar eventuales dudas sobre el régimen basado en el esfuerzo pesquero, para llegar en septiembre preparados para comenzar las negociaciones en el ámbito del Consejo y arrancar con la adopción del plan a partir de enero de 2020.

Marta Carreras (Oceana) comunica que Oceana aprueba la adopción del plan plurianual porque representa el punto de partida de medidas compartidas entre tres EMs, aunque el reglamento no es suficiente para hacer frente al estado de sobreexplotación por parte de los tres EMs, puesto que además se ha aplazado a 2025 el conseguimiento de los objetivos. Otro problema es que la reducción del esfuerzo parece ser arbitraria, porque no se entiende sobre qué base científica se haya fijado en un 10%: de hecho la reducción del esfuerzo recomendada por el CCTEP para la merluza es del 70%. Las criticidades identificadas por Oceana incluyen la posibilidad de incrementar el número de horas que podría conllevar un importante aumento del esfuerzo, así como la flexibilidad de las 6 millas de la costa, que haría insuficiente la medida del cierre trimestral para la tutela de los juveniles. Sostiene por lo tanto que el plan no es suficiente para tutelar las especies, sobre todo si se considera que constituye un precedente muy importante siendo el primero en el Mediterráneo.

Alessandro Buzzi (WWF) sostiene que el plan ha sido adoptado con mucho retraso y que a corto plazo podrían registrarse consecuencias relevantes. Hay que reconocer sin embargo los esfuerzos realizados para crear el primer plan de gestión en el Mediterráneo y la importancia del rol participativo en su implementación. Por primera vez se ven los efectos de la Declaración Ministerial de Malta. A nivel regional el WWF seguirá apoyando la cogestión para una eficaz implementación de las medidas.

Rafael Mas (EMPA) está de acuerdo con Oceana en que algunas medidas parecen arbitrarias y sin fundamento: le pregunta a Valerie Lainé si la reducción del 10% se aplicará también a quienes hayan reducido ya el esfuerzo del 20% y cómo se calculará dicho porcentaje, si sobre la base de las demoliciones o de las vedas temporales. Permanece un estado de incertidumbre: nadie puede garantizar que los datos lleguen a tiempo para suportar la toma de decisiones. Expresa dudas también acerca de la elección de la merluza como *driven species*.

Jorge Campos (FACOPE) le pide a Valerie Lainé que explique cómo se demuestra la captura de merluzas y salmonetes (*Mullus barbatus*) refiriéndose al art. 7 pár.5. Pregunta el significado de "límites no discriminatorios" en el pár. 6. Finalmente, pregunta si la reducción de la actividad a 12 horas se considerará reducción del esfuerzo pesquero en relación con el párrafo que define las 15 y las 18 horas.

Laura Pisano (EAA) interviene para agradecer a la CE el plan de gestión plurianual del Mediterráneo Occidental, porque tiene en cuenta la pesca de recreo, dignificando un sector al que muy a menudo no se le da la debida consideración.

Valerie Lainé explica que, en cuanto a la pesca de recreo, los colegisladores han decidido trasladar lo previsto en el plan plurianual atlántico para el acuerdo no discriminatorio sobre las especies. Los límites se fijan según

las especies interesadas para evitar discriminaciones. Los límites que se fijarán para los pescadores de recreo dependerán esencialmente de la evaluación científica del estado de la población. En cuanto a las demás artes, Lainé comunica que en un primer momento se había decidido fijar el esfuerzo pesquero solo para los buques de arrastre como responsables principales del impacto sobre las especies; sucesivamente los límites al esfuerzo pesquero se aplicaron a partir de las artes activas (arrastre) para luego pasar a las pasivas. Es la primera ocasión en la que se hace referencia al art. 9 del reglamento base que concierne al enfoque participativo. El cálculo del 20% de la reducción aplicada anteriormente por los EMs lo demostrarán los mismos EMs a la CE.

Valerie Lainé sigue destacando que, en relación con el plan descartes (LO), la CE envió a PESCAMED, ADRIATICA y SUDESTMED una carta recordando las propuestas de los planes de gestión de los descartes y la necesidad de enviar cuanto antes a la CE los datos científicos necesarios para seguir con las excepciones. Este año se acaba la legislatura, por lo que existen ulteriores vínculos temporales: todo tendrá que estar listo para que pueda presentarse al CCTEP antes del 1 de mayo.

Mario Vizcarro recuerda que en 2018 España ha registrado un dato histórico de las capturas respecto a los últimos diez años: ha sido un buen año a nivel hidrogeológico por las abundantes precipitaciones que han favorecido la presencia de nutrientes en el mar. En cuanto a los indicadores biológicos, entonces, no se debería limitar la medición al esfuerzo pesquero, sino tener en cuenta también otros factores como la lluvia por metro cuadrado.

No quedando más asuntos a tratar, el coordinador del Focus Group Mediterráneo Occidental cede la palabra a Alessandro Buzzi para el Focus Group Adriático.

Buzzi pasa en reseña lo sucedido hasta el momento: durante la reunión del Comex de junio de 2018 se aprobó la creación del grupo de trabajo. Se decidió que el primer paso fuese la redacción de un borrador de metodología de funcionamiento del Focus Group. Precisa que no se trata de un comité de gestión, sino de un conjunto de normas para la institución del primer comité de gestión transnacional en el Mediterráneo. El marco reglamentario de referencia es esencialmente la recomendación de la CGPM que ha instituido la FRA. En todo caso son los EMs y la CE que deben de encontrar las herramientas para gestionar el área.

El coordinador cede la palabra a Marco Costantini (WWF) que señala la completa ausencia de una legislación que reglamente la pesca en una zona de aguas internacionales. El documento que el WWF está presentando por lo tanto es pionero y pide la contribución de todos para conseguir mejorarlo. Señala que para proceder con el borrador se han tenido en cuenta otros acuerdos internacionales. La participación está abierta a todos y el WWF ha identificado en la cogestión la herramienta más adecuada para garantizar el cumplimiento de las medidas. Costantini sigue ilustrando el documento, recordando que tendrá que ser debatido en el ámbito del Adriático, y la parte científica quedará en todo caso bajo la égida de la CGPM. Precisa que, aunque se haya propuesto el MEDAC como ámbito de encuentro, la elección no es vinculante y será la Comisión la que decida cómo proseguir. Cierra su intervención señalando que el comité de gestión identificará una serie de medidas que podrán ser propuestas, aunque su implementación dependerá solo de la CE.

Según Romeo Mikicic (HOK), puesto que Croacia cuenta ya con un plan de gestión, no es necesario un trabajo ulterior ya que hay que esperar tres años para conocer los resultados de las medidas ya aplicadas.

Alessandro Buzzi contesta que la cogestión no está dirigida a proponer nuevas medidas, sino a involucrar a los pescadores.

Krstina Mislov (HGK) reitera que las organizaciones y las administraciones croatas no tienen interés en participar.

El representante del Ministerio italiano opina que este documento va más allá de las intenciones y de los objetivos del Focus Group. Como anticipado por las organizaciones croatas, la situación en la Jabuka Pit / Fossa de Pomo ya está bien definida. En su caso, este Focus Group podrá presentar propuestas que luego



tendrán que ser evaluadas por cada administración. Cierra su intervención diciendo que de momento no hacen falta ulteriores actos legislativos.

Mikicic (HOK) reitera que, ya que la organización del área de la Fossa de Pomo está marchando bien, no hace falta nada más.

Marco Costantini (WWF) contesta que justamente porque la gestión de la Jabuka Pit / Fossa de Pomo marcha bien, puede ser un ejemplo para las otras FRAs. Asume la falta de interés del sector profesional croata.

Marta Carreras (Oceana) interviene para señalar que el término "cogestión" puede crear confusión, ya que la gestión les compete a otros. Finalmente expresa el temor de que se corra el riesgo de interferir con las actividades de la CGPM ya en marcha en el área.

Alessandro Buzzi está de acuerdo con la opinión de Oceana, pero actualmente en la CGPM lo único que hay es básicamente un grupo de monitoraje.

El representante del Ministerio italiano señala que el SAC cuenta ya con una herramienta de comprobación que ya está en marcha y que considera el impacto socio-económico de la implementación de las FRAs. Además, destaca que la semana pasada se celebró un encuentro en el que se evaluaron otros aspectos a incluir en la actividad de monitoraje.

El coordinador reitera que el objetivo es la aplicación de un enfoque participativo dirigido a incrementar el nivel de cumplimiento de las medidas gestionales. A la luz de las respuestas recibidas, considera oportuno dejar el borrador pendiente, comprobando en un futuro si hay interés en llevar adelante la cuestión de la Jabuka Pit / Fossa de Pomo.

El representante del Ministerio italiano señala que a raíz de la colaboración entre Italia y Croacia están surgiendo nuevas propuestas, como el Santuario del Lenguado (*Solea solea*) y se le pedirá al MEDAC que proporcione un dictamen al respecto. El Santuario del Lenguado es una propuesta de los compañeros croatas, que ha despertado ciertas dudas en la administración italiana, justamente porque la población aparentemente se encuentra en una situación de abundancia. No es una negativa, pero todavía está pendiente de la evaluación de la Dirección General de Pesca.

Giampaolo Buonfiglio señala que en ningún momento el MEDAC recibió una petición formal de la administración croata ni de la italiana en relación con el Santuario del Lenguado, por lo que se ha limitado a examinar las informaciones proporcionadas por la presentación elaborada por Adriamed. En su opinión la propuesta parece haber sido definida más por los croatas que por los italianos: del lado occidental del Adriático parece que la población se encuentra en condiciones excelentes, hasta el punto de que el verano pasado se produjo una caída de los precios. En cuanto llegue una petición formal por parte de la administración de una de las dos riberas del Adriático, el MEDAC podrá hacerse cargo de esta cuestión. Señala, sin embargo, que cuando se realizan estos estudios que prevén la protección de áreas y especies, sería deseable contar ya desde un principio con la implicación y la participación activa y consciente de los pescadores. Si se quiere conseguir una evolución de los operadores del sector, es necesario sensibilizarlos todavía más y este es uno de los objetivos del MEDAC. Cierra su intervención señalando que el Santuario del Lenguado todavía está al punto de partida y, en cuanto a la Jabuka Pit / Fossa de Pomo, espera que se pueda llegar a una mejora ulterior, porque el valor añadido podría ser la puesta en común de las informaciones y la participación de los pescadores que no saben que son parte de un proceso eficaz.

Alessandro Buzzi contesta que Giampaolo Buonfiglio ha destacado justamente el enfoque que es la base de la propuesta de cogestión. Sin embargo, el interés hacia dicha propuesta tiene que venir en primer lugar del mismo sector.

No quedando más comentarios e intervenciones, el coordinador cierra la sesión de trabajo agradeciendo la labor de los intérpretes.

**Πρακτικά Focus Group Δυτικής Μεσογείου και Αδριατικής**  
Αίθουσα συνεδριασεων Palazzo Regione Veneto/Palazzo Grandi Stazioni  
Fondamenta Santa Lucia, Cannaregio 23, Βενετία 20 Φεβρουαρίου 2019

Παρόντες : βλέπε συνημμένο παρουσιολόγιο

Συντονιστής : Mario Vizcarro (Δυτική Μεσόγειος ), Alessandro Buzzi (Αδριατική )

Ο συντονιστής του Focus Group για την Δυτική Μεσόγειο, κηρύσσει την έναρξη των εργασιων και ενημερωνει για τις τελευταίες εξελίξεις ως προς το σχέδιο Κανονισμού της ΕΕ για το Πολυετές Διαχειριστικό Πρόγραμμα για τα βενθοπελαγικά που εγκρίθηκε την προηγούμενη μέρα από το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο. Θυμίζει ότι η ολη διαδικασία ξεκίνησε το 2016 και ευχαριστεί την εισηγήτρια του ΕΚ για την προσπάθεια της. Αξιολογεί θετικά και τις τροποποιήσεις που έγιναν από την ΕΕ σε σχέση με την αρχική πρόταση. Θεωρεί επίσης ότι ήταν σημαντική η ανταλλαγή απόψεων στα πλαίσια του Focus Group. Ζητάει συγνώμη για την απουσία του συντονιστή του FG ο οποίος δεν μπόρεσε να πάρει μέρος στην σημερινή συνάντηση. Ακόμη και αν για την ώρα δεν υπάρχει οριστική βεβαιότητα ως προς την επιβεβαίωση των εγγράφων, ο συντονιστής θεωρεί ότι το FG έχει πλέον καταλήξει σε συμπεράσματα. Παρεμένουν όμως μερικές κρίσιμες πτυχές που δεν έχουν ακόμη διευκρινιστεί. Μεταξύ αυτών υπάρχει το θέμα των ποσοστώσεων καθώς και οι τρόποι διαχείρισης της αλιευτικής προσπάθειας (αριθμός ημερών). Αυτό δεν επιτρέπει να γίνει μία αξιολόγηση της. Από την άποψη των επιπτώσεων της εφαρμογής του προγράμματος, ο συντονιστής αναφέρει ότι μια ενδεχομενη υπερβολική μείωση της προσπάθειας του αλιευτικού στόλου με τράτες, θα μπορούσε να οδηγήσει στο κλείσιμο αρκετων ψαραγορών. Στο εσωτερικό του MEDAC θα πρέπει να οριστούν οι μηχανισμοί προκειμένου να τεθεί σε εφαρμογή αυτός ο τρόπος διαχείρισης, λαμβάνοντας υπόψη την ετερογένεια μεταξύ των ζωνών αλιείας καθώς και τις ιδιαιτερότητες των περιοχών.

Μετά από πρόσκληση του συντονιστή η Valerie Laine αναγνωρίζει ότι η επισκόπηση που έγινε για το πολυετές πρόγραμμα υπήρξε σαφής και ολοκληρωμένη. Η πρόταση του πολυετούς συζητήθηκε εκτενώς σε όλα τα επίπεδα γιατί ο φάκελος ήταν ιδιαίτερα πολύπλοκος. Η κα Laine ανακοινώνει ότι η άποψη του MEDAC ελήφθη υπόψη σε διαφορετικά σημεία και αυτό επέτρεψε να διαμορφωθεί σήμερα μία πρόταση πολύ εξισορροπημένη.

Η κα Laine ανακοίνωσε ότι το Συμβούλιο θα μπορούσε να ορίσει και όρια για την ψυχαγωγική αλιεία. Σε κάθε περίπτωση, τα μέτρα συντήρησης θα ακολουθήσουν όσα προβλέπονται από τις κοινές δηλώσεις. Διευκρινίζει ότι και αυτή η καινοτομία κατέστη δυνατή χάρη στο MEDAC. Η κα Laine ανακοινώνει ότι το πολυετές διαχειριστικό πρόγραμμα για την Δυτική Μεσόγειο, θα τεθεί σε εφαρμογή τον Ιούνιο και τα κράτη μέλη θα μπορούν να εισαγάγουν προσωρινές απαγορεύσεις των δραστηριοτήτων. Αντίθετα, δεν ελήφθη υπόψη η οικονομική στήριξη για την προσωρινή

απαγόρευση, όπως θα επιθυμούσε το MEDAC. Θυμίζει ότι σε τρία χρόνια θα υπάρξει επαλήθευση του διαχειριστικού προγράμματος και σε πέντε χρόνια θα γίνει η αναθεώρηση.

Ο Jorge Campos (FACOPE) θεωρεί ότι ως προς το TAC και το MSY, το πρόγραμμα δεν βελτιώθηκε. Τα δεδομένα που λαμβάνονται υπόψη, αναφέρονται στην περίοδο 2015-2017, ενώ θα έπρεπε να ληφθεί υπόψη η περίοδος 2012-2016. Υποστηρίζει ότι ο ισπανικός αλιευτικός κλάδος θα υποστεί σίγουρα ζημιές αν ληφθεί υπόψη η τριετία 2015-2017 γιατί είναι μία χρονική περίοδος κατά την οποία εφαρμόστηκαν οι απαγορεύσεις. Δηλώνει ότι είναι αντίθετος ως προς την διαπίστωση ότι υπάρχει έλλειψη επιστημονικής βάσης κυρίως σε σχέση με τις απαγορεύσεις εντός της βαθυμετρίας των 100 μέτρων. Θυμίζει ότι ο επαγγελματικός κλάδος σε αντίθεση με όσα ελήφθησαν υπόψη από τον τριμερή διάλογο, υποστήριξε πάντοτε ότι η τράτα δεν μπορεί να διαφοροποιηθεί με βάση τα είδη στόχους. Φαίνεται ότι το πολυετές πρόγραμμα αναφέρεται μόνον στον βακαλάο (*Merluccius merluccius*), ενώ θα ήταν απαραίτητο να ληφθούν υπόψη και άλλα θέματα και είδη.

Ο Xavier Domenech Vernet (Cofradia di Tarragona) εκφράζει την ανησυχία του γιατί η εισαγωγή αυτού του διαχειριστικού προγράμματος θα συνεπάγεται μία μείωση των βέλτιστων εθελοντικών πρακτικών που αφορούν την μείωση της αλιευτικής προσπάθειας, αφού οι μειώσεις αυτές θα μπορούσαν να χρησιμοποιηθούν ως σημείο αναφοράς για τις περαιτέρω μειώσεις που προβλέπονται από την ΓΔ Θαλάσσιας Πολιτικής.

Η Caroline Mangalo (CNPMEM) ανακοινώνει την θέση της ομάδας της ως προς τον υπό συζήτηση κανονισμό του οποίου η εφαρμογή φαίνεται να είναι κάπως πολύπλοκη. Μερικές εξελίξεις υπήρξαν θετικές όπως για παράδειγμα η αναβολή της επίτευξης του MSY. Το πρόγραμμα είναι αποτέλεσμα συμβιβασμού και είναι σίγουρο ότι μερικοί δεν θα συμφωνήσουν. Διευκρινίζει ότι το σημαντικό θέμα τώρα αφορά την αξιολόγηση των επιπέδων αναφοράς της αλιευτικής προσπάθειας. Αυτό θα αποτελέσει την βάση για τον καταμερισμό των «ποσοστώσεων αλιευτικής προσπάθειας» που θα πρέπει να εφαρμοστούν στο μέλλον.

Ο Oscar Sagué (IFSUA) παρεμβαίνει για να ρωτήσει την ΕΕ αν όταν ληφθεί η απόφαση να ρυθμιστεί η ψυχαγωγική αλιεία όπως προβλέπεται από το πολυετές πρόγραμμα, θα ληφθούν υπόψη οι τοπικές ιδιαιτερότητες αντίθετα με ότι έχει συμβεί στις βόρειο-δυτικές περιοχές.

Ο Gilberto Ferrari (Federcoopesca), ευχαριστεί τους Mario Vizcarro και Valerie Lainé για τις παρεμβάσεις τους και θεωρεί ότι όλοι συνέβαλαν με συντονισμένο τρόπο σε αυτό το πολυετές πρόγραμμα, έχοντας ένα και μοναδικό στόχο. Η αρχική αντιμετώπιση είχε προκαλέσει κάποιους προβληματισμούς αλλά σε κάθε περίπτωση επιθυμεί να διευκρινίσει ότι υπάρχει ένα κείμενο που βάζει σε σκέψεις πολλούς αλιευτικούς στόλους γιατί αφορά ένα πολύ σημαντικό αλιευτικό εργαλείο όπως την τράτα. Θυμίζει ότι καταβλήθηκαν προσπάθειες προκειμένου να υπάρξει μία ισορροπία σε σχέση με άλλα επαγγέλματα όπως η αλιεία μικρής κλίμακας. Ένα από τα προβλήματα

είναι η έλλειψη στήριξης στην προσωρινή απαγόρευση όπως και η οριστική απαγόρευση που δεν συμπεριλαμβάνεται ούτε στο πολυετές πρόγραμμα, ούτε στο FEAMP. Ολοκληρώνει την παρέμβασή του τονίζοντας ότι στόχος είναι πάντα η επίτευξη του MSY χωρίς όμως να λαμβάνεται υπόψη ότι ο κλάδος θα πρέπει να στηριχτεί οικονομικά.

Ο Antoni Garau Coll (FBCP9) συμφωνεί με τον Jorge Campos. Ακόμη και αν η εντύπωση που δημιουργείται είναι ότι το πολυετές πρόγραμμα έχει εξελιχθεί, στην πραγματικότητα τα βασικά σημεία δεν έχουν αλλάξει. Δεν θα είναι δυνατόν να επιτευχθούν έγκαιρα οι βασικοί στόχοι του MSY για το 2020 αλλά θα αυξηθεί η πίεση που ασκείται στον κλάδο. Αν η μείωση της αλιευτικής προσπάθειας δεν έχει αποτελέσματα, θα επιλεγεί η λύση των ποσοστώσεων. Θεωρεί ότι δεν είναι σαφές το που θα βασιστούν οι μετρήσεις για την αλιευτική προσπάθεια που θα αποτελέσουν την βάση για την μείωση του 10%. Τέλος αναφέρει ότι στην Ibiza και την Formentera το μέτρο των 100 μέτρων θα οδηγήσει σε ολοκληρωτική απαγόρευση της αλιείας.

Η Valerie Lainé απαντάει ότι η βάση για τον υπολογισμό της αλιευτικής προσπάθειας ρυθμίζεται από το άρθρο 7. Στο Συμβούλιο και το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο γίνονται οι αναγκαίες αλλαγές και το οριστικό κείμενο θα είναι έτοιμο το συντομότερο δυνατόν. Στο άρθρο 7 προβλέπεται ότι τα κράτη μέλη θα πρέπει να ορίσουν την αλιευτική προσπάθεια ανά GSA ή ανά ομάδες GSA. Το χρονικό διάστημα που θα πρέπει να ληφθεί υπόψη προκειμένου να δημιουργηθεί η βάση για την μείωση της αλιευτικής προσπάθειας που απαιτείται, είναι ένα θέμα που συζητήθηκε εκτενώς.

Στην παράγραφο 3 του άρθρου 7 έχει συμπεριληφθεί μία φράση που αναφέρει ότι η μείωση δεν θα αφορά τον πρώτο χρόνο στις περιπτώσεις εκείνες όπου υπήρξε μία μείωση του 20%. Σε ότι αφορά την ψυχαγωγική αλιεία, στις περιπτώσεις εκείνες που τα αποτελέσματα των ερευνητών δείξουν ότι αυτού του τύπου η αλιεία επηρεάζει την θνησιμότητα ενός συγκεκριμένου είδους, η υποχρεωτική διέλευση θα είναι από την περιφερειοποίηση και συνεπώς από το MEDAC, λαμβάνοντας υπόψη όλα τα βήματα που έχουν γίνει σχετικά με αυτό το θέμα, από πλευράς του Συμβουλευτικού Συμβουλίου.

Ανακοινώνει ότι έγινε αναφορά στα είδη στόχους προκειμένου να τομεοποιηθεί περαιτέρω ο στόλος και να υπάρξουν διάφορες παραλλαγές της προσπάθειας που θα πρέπει να καταβληθεί γιατί με αυτόν τον τρόπο η εξαίρεση θα αλλάξει με βάση την ζώνη προστατεύοντας με αυτόν τον τρόπο την ιδιαιτερότητα. Στην περίπτωση του βακαλάου, επειδή θεωρείται ένα *driven species* και επειδή αναπαράγεται σε μεγαλύτερο βάθος, προβλέπεται η δυνατότητα εξαίρεσης στην βαθυμετρία των 100 μέτρων.

Οι εξαιρέσεις θα πρέπει να ισχύσουν εντός δύο ετών και σε κάθε περίπτωση θα πρέπει να αποτελέσουν αντικείμενο επιστημονικής αξιολόγησης από πλευράς του STECF. Η εξαίρεση θα πρέπει να ανακοινωθεί μόνον στην ΕΕ και στα κράτη μέλη δίχως να υπάρξουν άλλες διαδικασίες. Σε ότι αφορά τις άλλες υποχρεώσεις, η κα Laine ανακοινώνει ότι θα υπάρξει ένα καθεστώς εισόδων

και εξόδων για τον αλιευτικό στόλο καθώς και κοινοποίηση της μηνιαίας κατανάλωσης και του αριθμού των ημερών αλιείας από το βιβλίο καταστρώματος.

Η διαδικασία αυτή υπάρχει και σε άλλες θάλασσες και στόχο έχει να εξασφαλίσει την εφαρμογή του καθεστώτος της αλιευτικής προσπάθειας. Το MSY θα πρέπει να επιτευχθεί με τρόπο προοδευτικό το 2020 ή σε κάθε περίπτωση την πρώτη Ιανουαρίου 2025. Ανακοινώνει ότι η ΕΕ θα οργανώσει συναντήσεις με τα κράτη μέλη έτσι ώστε να διευκρινιστούν ενδεχόμενες αμφιβολίες σχετικά με το καθεστώς που βασίζεται στην αλιευτική προσπάθεια έτσι ώστε τον Σεπτέμβριο να είναι όλα έτοιμα προκειμένου να ξεκινήσει η διαπραγμάτευση στα πλαίσια του Συμβουλίου ξεκινώντας με την υιοθέτηση του προγράμματος από τον Ιανουάριο του 2020.

Η Marta Carreras (Oceana) ανακοινώνει ότι η οργάνωσή της συμφωνεί με την υιοθέτηση του πολυετούς προγράμματος γιατί αποτελεί το σημείο εκκίνησης των κοινών μέτρων μεταξύ τριών κρατών μελών, μολονότι ο κανονισμός δεν έχει προσαρμοστεί επαρκώς προκειμένου να αντιμετωπίσει την κατάσταση υπερεκμετάλλευσης από πλευράς των κρατών μελών, λαμβάνοντας υπόψη ότι η επίτευξη των στόχων μεταφέρθηκε στο 2025. Ένας περαιτέρω προβληματισμός είναι ότι η μείωση της προσπάθειας φαίνεται να είναι αυθαίρετη από την στιγμή που δεν είναι κατανοητή η επιστημονική βάση που θα ορίσει το 10%

Πράγματι, η μείωση της αλιευτικής προσπάθειας που συνιστάται από το STECF για τον βακαλάο είναι της τάξης του 70%. Τα κρίσιμα σημεία που έχουν εντοπιστεί από την Oceana συμπεριλαμβάνουν την δυνατότητα αύξησης του αριθμού των ωρών, κάτι που θα μπορούσε να συνεπάγεται μία σημαντική αύξηση της αλιευτικής προσπάθειας, αλλά και την ελαστική αντιμετώπιση των 6 μιλίων από την ακτή, κάτι που θα καθιστούσε ανεπαρκές το μέτρο της τριμηνιαίας απαγόρευσης προκειμένου να προστατευτεί ο γόνος.

Υποστηρίζει συνεπώς ότι το πρόγραμμα δεν είναι επ' ουδενί επαρκές για την προστασία των ειδών, λαμβάνοντας κυρίως υπόψη ότι αποτελεί ένα σημαντικό προηγούμενο από την στιγμή που είναι το πρώτο σε επίπεδο μεσογειακό.

Ο Alessandro Buzzi (WWF) υποστηρίζει ότι το πρόγραμμα υιοθετήθηκε με ιδιαίτερη καθυστέρηση και θα μπορούσαν να υπάρξουν πολλές βραχυχρόνιες επιπτώσεις. Θα πρέπει όμως να αναγνωριστούν οι προσπάθειες που έγιναν για να δημιουργηθεί το πρώτο πρόγραμμα διαχείρισης της Μεσογείου καθώς και η σημασία του συμμετοχικού ρόλου στην εφαρμογή του. Για πρώτη φορά είναι ορατές οι επιπτώσεις της Υπουργικής Δήλωσης της Μάλτας.

Το WWF σε επίπεδο περιφερειακό θα συνεχίσει να υποστηρίζει την συνδιαχείριση προκειμένου να εφαρμοστούν τα μέτρα με τρόπο αποτελεσματικό.

Ο Rafael Mas (EMPA) συμφωνεί με την Oceana ως προς το ότι μερικά μέτρα είναι αυθαίρετα και αβάσιμα. Ζητάει να μάθει από την Valerie Laine αν η μείωση του 10% θα αφορά και όσους μείωσαν την προσπάθεια κατά 20%. Θέλει επίσης να μάθει αν αυτό το ποσοστό θα υπολογιστεί με βάση τις αποσύρσεις ή τις προσωρινές απαγορεύσεις. Ανακοινώνει ότι η κατάσταση παραμένει αβέβαιη. Δεν είναι αυτονόητο ότι τα δεδομένα θα είναι έγκαιρα διαθέσιμα προκειμένου να χρησιμεύουν στην λήψη αποφάσεων. Εκφράζει τον προβληματισμό του και ως προς την επιλογή του βακαλάου ως *driven species*.

Ο Jorge Campos (FACOPE) ζητάει από την Valerie Laine να του εξηγήσει πως αποδεικνύεται η αλιεία του βακαλάου και του μπαρμπουνιού (*Mullus barbatus*), με αναφορά στο άρθρο 7 παρ.5. Ζητάει να μάθει τι ακριβώς εννοείται με το «μη διακριτικά όρια» στην παράγραφο 6. Τέλος αναρωτιέται αν η μείωση των δραστηριοτήτων στις 12 ώρες θα θεωρηθεί μία μείωση της αλιευτικής προσπάθειας σε σχέση με την παράγραφο που ορίζει τις 15 και τις 18 ώρες.

Η Laura Pisano (EAA) παρεμβαίνει προκειμένου να ευχαριστήσει την ΕΕ για το πολυετές διαχειριστικό πρόγραμμα της Δυτικής Μεσογείου επειδή έλαβε υπόψη της την ψυχαγωγική αλιεία, αποδίδοντας αξία σε ένα κλάδο που πολύ συχνά δεν λαμβάνεται όσο θα έπρεπε υπόψη.

Η Valerie Lainé εξηγεί ότι σε ότι αφορά την ψυχαγωγική αλιεία οι συν-νομοθέτες αποφάσισαν να αναφέρουν τα προβλεπόμενα στο πολυετές πρόγραμμα του Ατλαντικού ως προς την μηνιαία διακριτική συμφωνία των ειδών. Ο καθορισμός των ορίων αποφασίζεται με βάση τα ενδιαφερόμενα είδη προκειμένου να αποφευχθούν διακρίσεις. Τα όρια που θα καθοριστούν για τους ασχολούμενους με την ψυχαγωγική αλιεία θα εξαρτηθούν στην ουσία από την επιστημονική αξιολόγηση της κατάστασης των αποθεμάτων.

Σε ότι αφορά τα άλλα εργαλεία, η κα Laine ανακοινώνει ότι αρχικά είχε αποφασιστεί και οριστεί η αλιευτική προσπάθεια μόνον για τις τράτες αφού θεωρούνται οι βασικές υπεύθυνες για τις επιπτώσεις στο περιβάλλον. Κατόπιν εφαρμόστηκαν τα όρια στην αλιευτική προσπάθεια ξεκινώντας από τα ενεργά εργαλεία (τράτα) και περνώντας μετά στα παθητικά. Είναι η πρώτη φορά που γίνεται αναφορά στο άρθρο 9 του βασικού κανονισμού που αφορά την συμμετοχική προσέγγιση. Ο υπολογισμός του 20% στην μείωση της αλιευτικής προσπάθειας που εφαρμόστηκε προηγουμένως από τα κράτη μέλη, θα παρουσιαστεί από την ΕΕ και από τα ίδια τα κράτη μέλη.

Η Valerie Lainé συνεχίζει θυμίζοντας ότι σε σχέση με το πρόγραμμα απορρίψεων, η ΕΕ απέστειλε στις PESCAMED, ADRIATICA e SUDESTMED, μία επιστολή που θυμίζει τις προτάσεις των διαχειριστικών προγραμμάτων απορρίψεων καθώς και την ανάγκη να αποσταλούν τα αναγκαία επιστημονικά στοιχεία αυτά το συντομότερο στην ΕΕ προκειμένου να προβλεφθούν οι εξαιρέσεις. Τον χρόνο αυτό τελειώνει η νομοθετική περίοδος και κατά συνέπεια θα υπάρξουν και άλλοι χρονικοί περιορισμοί. Όλα θα πρέπει να είναι έτοιμα προκειμένου να παρουσιαστούν στο STECF μέχρι την 1<sup>η</sup> Μαΐου.

Ο Mario Vizcarro θυμίζει ότι στην Ισπανία το 2018 καταγράφηκε μία ιστορική στιγμή για τα αλιεύματα σε σχέση με τα τελευταία δέκα χρόνια. Ήταν μία εξαιρετική χρονιά σε επίπεδο υδρογεωλογικό λόγω των πολλών βροχοπτώσεων που διευκόλυναν την εμφάνιση θρεπτικών ουσιών στην θάλασσα. Σε ότι αφορά τους βιολογικούς δείκτες δεν θα πρέπει να περιοριστεί η μέτρηση στην αλιευτική προσπάθεια. Θα πρέπει να ληφθούν υπόψη και άλλες προσπάθειες όπως οι βροχοπτώσεις ανά τετραγωνικό μέτρο.

Δεν υπάρχει κάτι άλλο προς συζήτηση και ο συντονιστής του FG για την δυτική Μεσόγειο, δίνει τον λόγο στον Alessandro Buzzi για το Focus Group για την Αδριατική.

Ο κος Buzzi κάνει μία αναδρομή των όσων έχουν γίνει μέχρι εκείνη την στιγμή. Κατά την συνάντηση της Εκτελεστικής Επιτροπής τον Ιούνιο του 2018, εγκρίθηκε η εφαρμογή του προγράμματος εργασίας. Συμφωνήθηκε ότι το πρώτο βήμα θα αφορούσε την σύνταξη ενός σχεδίου μεθοδολογίας λειτουργίας του focus group. Διευκρινίζεται ότι δεν πρόκειται για διαχειριστική επιτροπή αλλά για ένα σύνολο «κανόνων δέσμευσης» που τείνουν στην δημιουργία της πρώτης διακρατικής διαχειριστικής επιτροπής στην Μεσόγειο. Το κανονιστικό πλαίσιο αφορά στην ουσία την σύσταση της ΓΕΑΜ που δημιούργησε την FRA (Fisheries Restricted Area -Περιοχή Περιορισμένη Αλιείας) . Σε κάθε περίπτωση, είναι δουλειά των κρατών μελών και της ΕΕ να βρουν τρόπους διαχείρισης της περιοχής.

Ο συντονιστής δίνει τον λόγο στον Marco Costantini (WWF) που αναφέρει ότι υπάρχει απόλυτη έλλειψη νομοθεσίας που ρυθμίζει την αλιεία σε μία περιοχή διεθνών υδάτων. Το έγγραφο που το WWF υποβάλει, είναι πρωτοποριακό και απαιτείται η συμμετοχή όλων προκειμένου να μπορέσει να βελτιωθεί. Ανακοινώνει ότι για να μπορέσει να γίνει ένα σχέδιο, ελήφθησαν υπόψη και άλλες διεθνείς συμφωνίες. Η συμμετοχή είναι ανοιχτή σε όλους και το WWF θεωρεί ότι η συν-διαχείριση είναι το πιο αποτελεσματικό εργαλείο προκειμένου να υπάρξει σεβασμός των μέτρων.

Ο Costantini παρουσιάζει το έγγραφο θυμίζοντας ότι θα πρέπει να συζητηθεί στα πλαίσια της Αδριατικής. Το επιστημονικό μέρος σε κάθε περίπτωση θα παραμείνει υπό την αιγίδα της ΓΕΑΜ. Διευκρινίζει ότι μολονότι προτάθηκε το MEDAC ως χώρος συνάντησης, δεν πρόκειται για μία δεσμευτική επιλογή και η Επιτροπή είναι εκείνη που θα αποφασίσει το πως θα εξελιχθούν τα πράγματα. Ολοκληρώνει την παρέμβασή του λέγοντας ότι η διαχειριστική επιτροπή θα εντοπίσει μία σειρά από μέτρα που θα μπορούσαν να προταθούν. Η εφαρμογή τους όμως θα εξαρτηθεί μόνον από την ΕΕ.

Ο Romeo Mikicic (HOK) θεωρεί ότι επειδή υπάρχει ένα διαχειριστικό πρόγραμμα στην Κροατία δεν υπάρχει ανάγκη να γίνει κάτι περαιτέρω από την στιγμή που θα πρέπει να περιμένει κανείς τρία χρόνια προκειμένου να καταλάβει τα αποτελέσματα των μέτρων που έχουν ήδη εφαρμοστεί.

Ο Alessandro Buzzi απαντάει ότι η συν- διαχείριση έχει στόχο να εμπλέξει τους αλιείς και όχι να προτείνει νέα μέτρα.

Η Krstina Mislov (HGK) τονίζει ότι οι κροατικές οργανώσεις και διοικήσεις δεν ενδιαφέρονται να πάρουν μέρος.

Ο εκπρόσωπος του ιταλικού υπουργείου θεωρεί ότι αυτό το έγγραφο κινείται πέρα από τις προθέσεις και τους στόχους του focus group. Όπως ήδη αναφέρθηκε από τις κροατικές οργανώσεις, η κατάσταση στο Jabuka Pit / Fossa di Pomo είναι ήδη γνωστή. Το FG θα μπορούσε να υποβάλει προτάσεις που θα αξιολογηθούν σε μία δεύτερη φάση από τις αρμόδιες διοικήσεις. Ολοκληρώνει την παρέμβασή του λέγοντας ότι για την ώρα δεν χρησιμεύουν άλλες κανονιστικές πράξεις.

Ο Mikicic (HOK) τονίζει ότι επειδή η οργάνωση της περιοχής Fossa di Pomo πηγαίνει καλά, δεν υπάρχει κάτι άλλο που θα πρέπει να γίνει.

Ο Marco Costantini (WWF) τονίζει ότι ακριβώς επειδή η διαχείριση της Jabuka Pit / Fossa di Pomo πηγαίνει καλά, αυτό θα μπορούσε να αποτελέσει παράδειγμα για τις υπόλοιπες FRA (Περιοχές Περιορισμένης Αλιείας). Λαμβάνει υπόψη του ότι δεν υπάρχει εκδήλωση ενδιαφέροντος από τον επαγγελματικό κλάδο της Κροατίας.

Η Marta Carreras (Oceana) παρεμβαίνει για να υποστηρίξει ότι ο όρος συν-διαχείριση θα μπορούσε να δημιουργήσει σύγχυση από την στιγμή που είναι άλλοι οι υπεύθυνοι για την διαχείριση. Τέλος δηλώνει ότι φοβάται ότι υπάρχει κίνδυνος επικάλυψης με τις δραστηριότητες της ΓΕΑΜ που αναπτύσσονται ήδη στην περιοχή.

Ο Alessandro Buzzi συμφωνεί με όσα αναφέρθηκαν από την Oceana αλλά στην ΓΕΑΜ αυτή την στιγμή δραστηριοποιείται μία ομάδα παρακολούθησης.

Ο εκπρόσωπος του ιταλικού υπουργείου ανακοινώνει ότι στο SAC υπάρχει ήδη ένα ενεργό εργαλείο επαλήθευσης που λαμβάνει υπόψη του τις κοινωνικο-οικονομικές επιπτώσεις της εφαρμογής των FRA. Τέλος ενημερώνει ότι την προηγούμενη εβδομάδα έγινε μία συνάντηση στην οποία εξετάστηκαν περαιτέρω θέματα που θα πρέπει να συμπεριληφθούν στην δραστηριότητα της παρακολούθησης.

Ο συντονιστής αναφέρει ότι στόχος είναι να υπάρξει μία συμμετοχική προσέγγιση που στόχο θα έχει να αυξήσει τον σεβασμό των διαχειριστικών μέτρων. Θεωρεί ότι υπό το φως των απαντήσεων που ελήφθησαν, είναι αναγκαίο να διατηρηθεί το σχέδιο εκκρεμές και ότι στο μέλλον θα εξεταστεί αν θα υπάρξει ενδιαφέρον προκειμένου να συνεχιστεί η ενασχόληση με το θέμα του Jabuka Pit / Fossa di Pomo.



Ο εκπρόσωπος του ιταλικού υπουργείου ανακοινώνει ότι η συνεργασία μεταξύ Ιταλίας και Κροατίας οδηγεί και σε διατύπωση νέων προτάσεων όπως το Καταφύγιο της Γλώσσας (*Solea solea*). Θα ζητηθεί από το MEDAC να γνωμοδοτήσει επί του θέματος. Ανακοινώνει ότι το καταφύγιο της γλώσσας είναι μία πρόταση των Κροατών συναδέλφων. Από πλευράς της ιταλικής διοίκησης υπήρξαν μερικές αμφιβολίες ακριβώς επειδή το απόθεμα βρίσκεται σε μία φάση ιδιαίτερης αφθονίας. Δεν πρόκειται για μία απάντηση αρνητική αλλά θα πρέπει να αξιολογηθεί από την Γενική Διεύθυνση Αλιείας.

Ο Giampaolo Buonfiglio ανακοινώνει ότι στο MEDAC δεν υποβλήθηκε ποτέ ένα επίσημο αίτημα από πλευράς της κροατικής διοίκησης ή από πλευράς της ιταλικής , σχετικά με το θέμα του καταφύγιου της γλώσσας . Για τον λόγο αυτό εξετάστηκαν απλά τα προτεινόμενα από την έκθεση της Adriamed.

Κατά την άποψή του η πρόταση φαίνεται να έχει συμφωνηθεί περισσότερο από πλευράς Κροατίας παρά από πλευράς Ιταλίας. Στην δυτική πλευρά της Μεσογείου φαίνεται ότι τα αποθέματα είναι σε καλή κατάσταση σε σημείο που το προηγούμενο καλοκαίρι κατέρρευσαν οι τιμές. Ανακοινώνει ότι μόλις υποβληθεί κάποιο επίσημο αίτημα από την διοίκηση της μίας χώρας ή της άλλης, το MEDAC θα μπορέσει να ασχοληθεί με αυτό το φάκελο.

Υπογραμμίζει όμως ότι όταν γίνονται αυτές οι μελέτες που προβλέπουν την προστασία περιοχών και ειδών, θα ήταν σκόπιμο να υπάρχει εμπλοκή και ενεργός συμμετοχή των αλιέων από την αρχή. Αν στόχος είναι η ανάπτυξη των εργαζόμενων στον κλάδο, θα ήταν σκόπιμο να διευκρινιστεί ότι θα πρέπει να υπάρξει μεγαλύτερη συνειδητοποίηση του θέματος και αυτός είναι ένας από τους στόχους του MEDAC.

Ολοκληρώνει την παρέμβασή του λέγοντας ότι σε ότι αφορά το καταφύγιο της γλώσσας , βρίσκονται ακόμη στο σημείο εκκίνησης και ως προς το Jabuka Pit / Fossa di Romo εκφράζει την ευχή να μπορέσει να υπάρξει μια περαιτέρω βελτίωση γιατί η προστιθέμενη αξία θα μπορούσε να είναι η ανταλλαγή πληροφοριών και η εμπλοκή των αλιέων που δεν γνωρίζουν ότι αποτελούν μέρος μίας αποτελεσματικής διαδικασίας.

Ο Alessandro Buzzi απαντάει ότι ο Giampaolo Buonfiglio τόνισε την οπτική που βρίσκεται στην βάση της πρότασης συνδιαχείρισης . Το ενδιαφέρον όμως για αυτή την πρόταση θα πρέπει να προέλθει πρωτίστως από τον κλάδο.

Επειδή δεν υπάρχουν περαιτέρω σχόλια και παρεμβάσεις, ο συντονιστής ολοκληρώνει τις εργασίες, ευχαριστώντας τους διερχόμενους.

**Procès-verbal du Focus Group sur la Méditerranée occidentale et l'Adriatique**

Salle de réunions du Palazzo Regione Veneto/Palazzo Grandi Stazioni

Fondamenta Santa Lucia, Cannaregio 23, Venise

20 février 2019

Présents : voir la feuille de présence jointe

Coordinateur : Mario Vizcarro (Méditerranée occidentale), Alessandro Buzzi (Adriatique)

Le coordinateur du Focus Group sur la Méditerranée occidentale ouvre la séance et informe les participants du projet de règlement UE sur le Plan pluriannuel de gestion des démersaux approuvé la veille au Parlement Européen. Il rappelle que ce parcours a débuté en 2016 et remercie la représentante du PE pour son travail. Il exprime également un jugement positif sur les modifications apportées par la CE par rapport à la proposition initiale. Il estime que l'échange d'opinions au sein du Focus Group s'est avéré positif. Il demande en revanche aux participants de bien vouloir excuser l'absence du co-coordinateur du FG, qui n'a pas pu participer à la réunion. Même si à l'heure actuelle il n'y a aucune certitude définitive concernant l'approbation des documents, le coordinateur considère que le Focus Group arrive à son terme. Il reste cependant des aspects critiques qui n'ont pas encore été clarifiés, dont la question des quotas et les modes de gestion de l'effort (nombre de journées), qui ne permettent pas d'évaluer la faisabilité effective du plan. Pour ce qui concerne l'impact de l'application du plan, le coordinateur signale qu'une réduction excessive de l'effort de la flotte de chalutage pourrait causer la fermeture de plusieurs marchés au poisson. Au sein du MEDAC, il reste à établir les mécanismes de mise en action de ces modes de gestion, compte tenu de l'hétérogénéité des différentes zones de pêche et des spécificités des territoires.

À l'invitation du coordinateur, Valérie Lainé reconnaît que la vue d'ensemble fournie sur le plan pluriannuel a été claire et complète. La proposition de plan pluriannuel a été longuement débattue à tous les niveaux parce que ce dossier était très complexe. Mme Lainé annonce que l'avis du MEDAC a été pris en compte à différents niveaux et que ceci a permis de parvenir aujourd'hui à une proposition très équilibrée. Elle rappelle que la partie concernant le régime d'effort de pêche a suivi une vision partagée par tous les États membres : il sera appliqué à partir du premier janvier 2020, avec la collaboration des États membres dans l'établissement du premier régime d'effort de pêche, calculé suivant les critères prévus par le plan. Mme Lainé explique qu'une fois que la CE aura déterminé l'attribution au niveau national, chaque État membre devra ensuite répartir l'effort de pêche entre les organisations présentes sur le territoire national. Au cours de la période de transition, la réduction de l'effort de pêche sera de 10 %, à l'exception des GSA où a déjà eu lieu une réduction de 20 %. La réduction à 15 du nombre d'heures pourra faire l'objet d'une dérogation à 18 heures. La fermeture de la pêche à six milles des côtes pendant trois mois prévoira la possibilité de dérogation par les États membres uniquement si une réduction des captures de juvéniles de 20 % est garantie. Dans ce cas également, l'avis du MEDAC, qui met en évidence les spécificités de la Méditerranée, a été pris en compte. Mme Lainé annonce que le Conseil pourra également établir des limites pour la pêche récréative : dans tous les cas, les mesures de conservation suivront les dispositions des recommandations communes. Elle précise que cette innovation a été possible grâce au MEDAC. Mme Lainé explique que le plan pluriannuel de gestion en Méditerranée occidentale entrera en vigueur au mois de juin et que les États membres pourront mettre en place des fermetures permanentes des activités. Le soutien économique à la

fermeture temporaire souhaité par le MEDAC n'a en revanche pas été pris en compte. Elle rappelle que le plan de gestion fera l'objet d'une vérification dans trois ans et d'une révision dans cinq ans.

Jorge Campos (FACOPE) estime que le plan n'a pas été amélioré en ce qui concerne le TAC et le RMD. Par ailleurs, les données servant de référence se rapportent aux années 2015-2017, alors qu'il faudrait prendre en compte la période 2012-2016. Il affirme que le secteur espagnol de la pêche subira sans aucun doute des dommages si l'on prend en compte la période 2015-2017, car des fermetures ont été mises en place sur cette période. Il exprime sa contrariété au vu du manque de bases scientifiques, notamment pour ce qui concerne la fermeture dans la ligne bathymétrique des 100 m. Il rappelle que le secteur professionnel, contrairement à ce qui a été pris en compte dans le trilogue, a toujours soutenu que le chalutage peut être différencié en fonction des espèces cibles. Il semble que le plan pluriannuel fasse uniquement référence au merlu (*Merluccius merluccius*) alors qu'il serait nécessaire de prendre également en compte d'autres espèces et sujets.

Xavier Domenech Vernet (Cofradia de Tarragone) exprime son inquiétude dans la mesure où l'introduction de ce plan de gestion comportera une diminution des bonnes pratiques volontaires concernant la réduction de l'effort, car ces réductions pourront être utilisées comme référence pour les réductions successives prévues par la DG MARE.

Caroline Mangalo (CNP MEM) indique la position du CNP MEM sur le règlement en question, dont l'application est un peu plus complexe : certaines évolutions se sont avérées positives, comme le renvoi de la réalisation du RMD. Le plan est le fruit d'un compromis et il ne fait aucun doute que certains n'en seront pas satisfaits. Il précise que l'aspect primordial concerne l'estimation des niveaux de référence de l'effort de pêche, qui formera les bases de la répartition des « quotas d'effort » à appliquer à l'avenir.

Oscar Sagué (IFSUA) demande à la CE, lorsque la régulation de la pêche récréative sera décidée, comme prévu dans le plan pluriannuel, que les spécificités locales soient prises en compte, contrairement à ce qui s'est produit dans les eaux nord-occidentales.

Gilberto Ferrari (Federcoopesca) remercie Mario Vizcarro et Valérie Lainé pour leurs interventions, et estime que, pour ce plan pluriannuel, tous ont collaboré de manière coordonnée et avec un objectif précis, sachant que la version de départ avait soulevé de nombreuses inquiétudes. Il tient en tout état de cause à préciser que le texte suscite des questions dans de nombreuses pêcheries car il concerne un engin très important, le chalut. Il rappelle que des efforts ont été menés pour maintenir un équilibre par rapport à d'autres métiers, tels que la pêche artisanale. L'un des problèmes est l'absence de soutien aux arrêts temporaires, et à l'arrêt définitif, qui n'est pris en compte ni dans le plan pluriannuel, ni dans le FEAMP. Il conclut en affirmant que l'objectif est toujours d'atteindre le RMD, sans tenir compte du fait que le secteur doit être soutenu du point de vue économique.

Antoni Garau Coll (FBCP9) est d'accord avec Jorge Campos : même si on a l'impression que le plan pluriannuel a évolué, les points principaux n'ont en réalité pas changé. Il ne sera pas possible d'atteindre à temps les objectifs de RMD prévus d'ici à 2020, mais la pression sur le secteur augmentera. Si la réduction de l'effort ne donne pas de résultats, il faudra passer aux quotas. Il considère que les bases de mesure de l'effort, qui représenteront la base de la réduction de 10 %, ne sont pas claires. Enfin, il rappelle qu'à Ibiza et Formentera, la mesure des 100 mètres signifiera un blocage complet de la pêche.

Valérie Lainé répond que la base du calcul de l'effort de pêche est réglementée par l'article 7. Le Conseil et le Parlement procèdent à des ajustements, la version définitive sera disponible sous peu. L'art. 7 prévoit que les États membres définissent l'effort par GSA ou par groupes de GSA. La période à prendre en compte pour établir la base de la réduction de l'effort à appliquer a fait l'objet de nombreux débats. Par conséquent, une phrase a été ajoutée au paragraphe 3 de l'article 7, selon laquelle la réduction ne s'appliquera pas la première

année là où une réduction de 20 % a déjà été appliquée. Pour la pêche récréative, s'il ressort des résultats scientifiques que ce type de pêche a un impact sur la mortalité d'une espèce donnée, il faudra dans tous les cas passer par la régionalisation, par conséquent par le MEDAC, compte tenu de toutes les avancées déjà réalisées sur ce sujet par ce Conseil consultatif. Elle informe qu'il a été fait référence aux espèces cibles pour segmenter davantage la flotte et mettre en place différentes variations de l'effort à appliquer, afin que la dérogation change en fonction de la zone pour protéger les spécificités. Dans le cas du merlu, étant donné qu'il s'agit d'une « *driven species* », qui se reproduit à de plus grandes profondeurs, des possibilités de dérogation à la ligne bathymétrique des 100 m ont été prévues. Les dérogations devront être appliquées dans un délai de deux ans et devront dans tous les cas faire l'objet d'une évaluation scientifique par le CSTEP. La dérogation devra uniquement être communiquée à la CE et aux États membres, sans autres procédures. Pour ce qui concerne les autres obligations, Mme Lainé informe que la flotte sera soumise à un régime d'entrée et de sortie, de notification de la consommation mensuelle et du nombre de jours de pêche résultant du journal de pêche. Cette procédure existe également dans d'autres mers et vise à garantir l'application du régime d'effort de pêche. Le RMD devra être atteint de manière progressive en 2020 et dans tous les cas d'ici au premier janvier 2025. Elle informe que la CE organisera des rencontres avec les États membres afin d'éclaircir les doutes concernant le régime sur la base de l'effort de pêche, afin que tous soient prêts à ouvrir les négociations au sein du Conseil et de pouvoir adopter le plan dès janvier 2020.

Marta Carreras (Oceana) informe qu'Oceana approuve l'adoption du plan pluriannuel parce qu'il représente un point de départ des mesures communes aux États membres, bien que le règlement ne soit pas suffisamment adapté pour faire face à la situation de surexploitation par les trois États membres, et tenant compte du fait que la réalisation des objectifs a été repoussée à 2025. Par ailleurs, il existe un problème supplémentaire dans le fait que la réduction de l'effort semble arbitraire, car on ne comprend pas sur quelle base scientifique reposent les 10 % : la réduction de l'effort recommandée par le CSTEP pour le merlu est en effet de 70 %. Les problèmes identifiés par Oceana comprennent la possibilité d'augmenter le nombre d'heures, qui pourrait représenter une augmentation considérable de l'effort, ainsi que la flexibilité des 6 milles de la côte, qui rendraient insuffisante la mesure de fermeture trimestrielle pour la protection des juvéniles. Par conséquent, elle affirme que le plan n'est absolument pas suffisant pour protéger les espèces, surtout si l'on considère qu'il représente un précédent très important, étant donné que c'est le premier plan au niveau méditerranéen.

Alessandro Buzzi (WWF) ajoute que le plan a été adopté avec un très grand retard et que ceci pourrait avoir des répercussions importantes à court terme. Il convient cependant de reconnaître les efforts réalisés pour établir le premier plan de gestion de la Méditerranée et l'importance du rôle participatif dans sa mise en place. On constate pour la première fois les effets de la Déclaration ministérielle de Malte. Au niveau régional, le WWF continuera à soutenir la cogestion pour une mise en place efficace des mesures.

Rafael Mas (EMPA) est d'accord avec Oceana sur le fait que certaines mesures semblent arbitraires et sans fondement : il demande à Valérie Lainé si la réduction de 10 % sera appliquée également à ceux qui ont déjà réduit l'effort de 20 % et de quelle manière ce pourcentage sera calculé, sur la base des démolitions ou bien des arrêts temporaires ? Il ajoute qu'il reste un certain nombre d'incertitudes : rien ne dit que les données seront disponibles à temps pour permettre de prendre des décisions. Il exprime également ses doutes concernant le choix du merlu comme *driven species*.

Jorge Campos (FACOPE) demande à Valérie Lainé d'expliquer comment démontrer la capture du merlu et du rouget (*Mullus barbatus*) en faisant référence à l'article 7, paragraphe 5. Il demande ce que signifient les « limites non discriminatoires » du paragraphe 6. Il demande enfin si la réduction des activités à 12 heures

sera considérée comme une réduction de l'effort de pêche par rapport au paragraphe qui aborde la durée de 15 h et de 18 h.

Laura Pisano (EAA) remercie la CE pour le plan pluriannuel de gestion en Méditerranée occidentale car il tient compte de la pêche récréative, qui confère une certaine dignité à un secteur qui n'est souvent pas suffisamment considéré.

Valérie Lainé explique qu'en ce qui concerne la pêche récréative, les colégislateurs ont décidé de reprendre la teneur du plan pluriannuel atlantique pour l'accord non discriminatoire sur les espèces. La définition des limites est décidée en fonction des espèces concernées, pour éviter des discriminations. Les limites qui seront établies pour les pêcheurs dépendront globalement de l'évaluation scientifique de l'état des stocks. Pour ce qui concerne les engins, Mme Lainé informe qu'il avait au départ été décidé de fixer l'effort de pêche uniquement pour les chalutiers en tant que principaux responsables de l'impact sur les espèces, et qu'ensuite les limites ont été appliquées à l'effort de pêche en partant des engins actifs (chaluts) pour passer ensuite aux engins passifs. C'est la première fois qu'il est fait référence à l'article 9 du règlement de base, qui concerne l'approche participative. Le calcul de 20 % de la réduction de l'effort appliqué au préalable par les états membres sera démontré à la CE par les États membres eux-mêmes.

Valérie Lainé rappelle ensuite que, pour ce qui concerne le plan de rejets (LO), la CE a envoyé à PESCAMED, ADRIATICA et SUDESTMED un courrier rappelant les propositions des plans de gestion des rejets et la nécessité d'envoyer à la CE les données scientifiques nécessaires à la poursuite des dérogations le plus tôt possible. La législature finit cette année, ce qui implique des obligations temporelles supplémentaires : tout devra être prêt à être présenté au CSTEP d'ici au premier mai.

Mario Vizcarro rappelle qu'en 2018, le chiffre des captures en Espagne a marqué un record par rapport aux dix années précédentes : l'année a été excellente au niveau hydrogéologique en raison des nombreuses précipitations, qui ont favorisé la présence de substances nutritives dans la mer. Pour ce qui concerne les indicateurs biologiques, il ne faudrait pas limiter la mesure à l'effort de pêche, mais tenir compte également d'autres facteurs, tels que la quantité de pluie par mètre carré.

En l'absence d'autres remarques, le coordinateur du Focus Group Méditerranée occidentale passe la parole à Alessandro Buzzi pour le Focus Group Adriatique.

M. Buzzi retrace les étapes parcourues à ce jour : l'activation du groupe de travail a été approuvée lors de la réunion du Comex de juin 2018. La première étape convenue a été la rédaction d'un projet de méthodologie de fonctionnement du Focus Group. Il tient à préciser qu'il ne s'agit pas d'un comité de gestion, mais d'un ensemble de « règles d'engagement » pour l'établissement du premier comité de gestion transnationale en Méditerranée. Le cadre réglementaire de référence principal est la recommandation de la CGPM qui a établi la FRA. En tout état de cause, ce sont les États membres et la CE qui doivent trouver les outils de gestion de la zone.

Le coordinateur passe la parole à Marco Constantini (WWF) qui souligne l'absence totale de législation réglementant la pêche dans une zone d'eaux internationales. Le document présenté par le WWF est par conséquent novateur, et il demande à tous de contribuer à son amélioration. Il ajoute que d'autres accords internationaux ont été pris en compte pour rédiger le projet. La participation est ouverte à tous, et le WWF a identifié la cogestion comme l'outil le plus approprié pour garantir le respect des mesures. M. Costantini présente ensuite le document, en rappelant qu'il devra être débattu dans le domaine Adriatique, et que la partie scientifique restera dans tous les cas sous l'égide de la CGPM. Il tient à préciser que, bien que le MEDAC ait été proposé comme lieu de rencontre, il ne s'agit pas d'un choix obligatoire, et que ce sera également à la Commission de décider comment continuer. Pour terminer, il ajoute que le comité de gestion identifiera une série de mesures à proposer, mais que leur mise en place dépendra uniquement de la CE.

Romeo Mikicic (HOK) estime qu'étant donné qu'il existe déjà un plan de gestion en Croatie, aucun travail supplémentaire n'est nécessaire vu qu'il faut attendre trois ans pour observer les résultats des mesures déjà en œuvre.

Alessandro Buzzi répond que la cogestion vise à impliquer les pêcheurs et non à proposer de nouvelles mesures.

Krstina Mislov (HGK) rappelle que les organisations et les administrations croates ne souhaitent pas participer.

Le représentant du Ministère italien estime que ce document va au-delà des intentions et des objectifs du Focus Group. Comme ceci a déjà été annoncé par les organisations croates, la situation dans la Fosse de Jabuka / de Pomo est déjà bien définie. Le Focus Group pourra éventuellement présenter des propositions que les différentes administrations pourront évaluer au cas par cas. Pour terminer, il ajoute qu'aucun acte normatif supplémentaire n'est nécessaire actuellement.

M. Mikicic (HOK) rappelle qu'étant donné que l'organisation de la zone de la Fosse de Pomo se poursuit sans problèmes, il n'y a rien de plus à faire.

Marco Costantini (WWF) rappelle que c'est précisément parce que la gestion de la fosse de Jabuka/ de Pomo procède correctement qu'elle peut avoir une valeur d'exemple pour les autres FRA. Il prend note de l'absence d'intérêt du secteur professionnel croate.

Marta Carreras (Oceana) intervient et précise que le terme cogestion peut être source de confusion étant donné que la gestion revient à d'autres. Enfin, elle craint qu'il n'existe un risque de superposition avec les activités de la CGPM déjà en cours dans la zone.

Alessandro Buzzi est d'accord avec les affirmations d'Oceana, mais explique qu'actuellement, à la CGPM, seul un groupe de surveillance est actif.

Le représentant du Ministère italien informe que le SAC applique déjà un outil de vérification qui tient compte de l'impact socioéconomique de l'application des FRA. Enfin, il informe que, la semaine précédente, une réunion étudiant d'autres aspects à inclure dans l'activité de surveillance a eu lieu.

Le coordinateur rappelle que l'objectif est de mettre en place une approche participative visant à augmenter le respect des mesures de gestion. Il considère qu'au vu des réponses reçues, il est nécessaire de mettre la rédaction projet en suspens, et de vérifier par la suite s'il existe encore un intérêt pour la poursuite des réflexions sur la fosse de Jabuka / de Pomo.

Le représentant du Ministère italien informe que la collaboration entre l'Italie et la Croatie a donné naissance à de nouvelles propositions, comme le Sanctuaire de la sole (*Solea solea*), et que l'avis du MEDAC sur le sujet sera sollicité. Il informe que le Sanctuaire de la sole a été proposé par la Croatie, et fait l'objet d'un certain nombre de doutes de la part de l'administration italienne, précisément parce que le stock semble être en situation de particulière abondance. Il ne s'agit pas d'une réponse négative, mais elle doit encore être évaluée par la DG de la pêche.

Giampaolo Buonfiglio informe que le MEDAC n'a jamais reçu de demande formelle de la part de l'administration croate ou italienne concernant le Sanctuaire de la sole, le MEDAC s'étant donc limité à prendre connaissance des informations de la présentation préparée par AdriaMed. La proposition semble à son avis plus avoir été convenue du côté croate que du côté italien : sur la rive occidentale de l'Adriatique, le stock semble bien se porter, à tel point que l'on a observé une chute des prix l'été précédent. Quand la demande formelle de l'administration d'une des deux rives de l'Adriatique parviendra au MEDAC, celui-ci pourra s'occuper du dossier. Il souligne cependant qu'il est souhaitable, pour ces études prévoyant la protection de zones et d'espèces, d'impliquer et de faire participer activement les pêcheurs dès le début. Si l'on vise une croissance des opérateurs du secteur, il tient à préciser qu'il est nécessaire de les sensibiliser, ce qui est un des objectifs du MEDAC. Il ajoute pour terminer que le Sanctuaire de la sole en est encore au point de départ, tandis que pour la Fosse de Jabuka / Pomo, il espère qu'il sera possible d'obtenir une amélioration supplémentaire, car la valeur ajoutée pourrait être le partage des informations et la participation des pêcheurs, qui ne savent pas qu'ils font partie d'un processus efficace.



Alessandro Buzzi répond que Giampaolo Buonfiglio a mis en évidence l'objectif de base de la proposition de cogestion. Cependant, l'intérêt pour cette proposition doit venir en premier lieu du secteur. En l'absence d'autres commentaires, le coordinateur lève la séance et remercie les interprètes.



[info@med-ac.eu](mailto:info@med-ac.eu)  
+39 06.46.65.21.12 T  
+39 06.60.51.32.59 F



Co-funded by the European Union

[med-ac.eu](http://med-ac.eu)  
Via XX Settembre, 20  
00187 Roma (Italy)